

RASSEGNA STAMPA

del

08/06/2015

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 06-06-2015 al 08-06-2015

08-06-2015 Alto Adige	
Gli alpini in Kosovo depongono una targa in memoria di Alessia	1
07-06-2015 Bellunopress.it	
Soccorso Alpino soccorre un donna infortunatasi sul Passo dell'Oregone	2
07-06-2015 BresciaToday	
Si ribalta sulla rotonda: finisce male la corsa di un'autobotte dei VVFF	3
07-06-2015 Bresciaoggi	
Brescia al top tra le città più calde d'Italia	4
07-06-2015 Bresciaoggi	
Esplode l'estate: Brescia fra le città più calde d'Italia	6
08-06-2015 Bresciaoggi	
Cadono due aerei nella Piana del Gaver Ma è tutto per finta	7
08-06-2015 Bresciaoggi	
Autobotte dei pompieri si ribalta alla rotatori a	8
07-06-2015 Corriere Alto Adige	
Maltempo e violenti temporali Decine di interventi nelle vallate	9
07-06-2015 Corriere del Veneto (Ed. Venezia e Mest	
Allerta afa. Il giugno più caldo degli ultimi 12 anni	10
07-06-2015 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)	
Donna in auto finisce sotto acqua Tre bassanesi passano e la salvano	11
07-06-2015 Giornale di Brescia.it	
Chiari, alba di fuoco per rogo. Si ribalta camion Vvf	12
08-06-2015 Giornale di Brescia.it	
Maltempo: albero caduto e sottopasso allagato a Darfo	14
07-06-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Il temporale danneggia il sentiero: turisti in difficoltà	15
07-06-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Emergenze, pronto il vademecum	16
07-06-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Alpini, la festa dei 90 anni Oggi la sfilata in centro	17
07-06-2015 Il Gazzettino (ed. Rovigo)	
Sta bruciando la scuola! ma è solo una simulazione	18
07-06-2015 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Si gettano in acqua e salvano nell'auto una donna e il cane	19
07-06-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
Caldo senza tregua, oltre 1.700 anziani a rischio	20
07-06-2015 Il Giornale di Vicenza	
I Comuni fanno rete per proteggersi in caso di calamità	21
07-06-2015 Il Giornale di Vicenza	
Famiglie a lezione di sicurezza	22
07-06-2015 Il Giornale di Vicenza	
Per un mese addio al treno per le Dolomiti del Veneto	23
07-06-2015 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)	
Il grande caldo è già arrivatoL'Asl stila la lista del rischio	24
07-06-2015 Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)	
Salvano una ragazzadurante una simulazione	25
07-06-2015 L' Arena	
Ultimi cimeli della collezione Tanzi in arrivo per la mostra sulla Callas	26

07-06-2015 L' Arena	
Le classi dedicano l'ultimo giorno alla solidarietà	27
07-06-2015 L' Arena	
Migliaia di migranti in mare Individuati almeno 14 barconi	28
07-06-2015 L'Adige	
Aliante precipita in Paganella Morto il pilota. È Walter Giordani, 70 anni di Rovereto	29
07-06-2015 L'Adige	
Stefano Sandri riconfermato ispettore Fiemme	31
07-06-2015 L'Adige.it	
Alpinista muore sul Gran Sasso	32
07-06-2015 L'Arena.it	
Salvati dalle acque del mare 3.480 migranti su 15 barconi	33
07-06-2015 L'Arena.it	
Rogo al Don Calabria, paura per il cloro	34
08-06-2015 L'Eco di Bergamo	
Emigrante, volontario e alpino doc «Quando c'era bisogno, lui c'era sempre»	35
08-06-2015 L'Eco di Bergamo	
Jeep si ribalta, muore schiacciato	36
07-06-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
Brucia bosco, arriva l'elicottero	37
08-06-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
Treni in sciopero: domenica bestiale	38
07-06-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
Carabinieri e cittadini la collaborazione vince	39
07-06-2015 La Prealpina.it	
Altri migranti a largo Libia, attivate operazioni di soccorso	40
07-06-2015 La Provincia Pavese (ed. Vigevano)	
Casorate, studente scomparso	41
07-06-2015 La Provincia Pavese (ed. Vigevano)	
Malore per il caldo, poi lo scontro	42
07-06-2015 La Provincia Pavese (ed. Voghera)	
L'Arsenale riapre le porte Visite guidate di gruppo	43
07-06-2015 La Provincia di Como	
L'allarme terremoto diventa un gioco	44
08-06-2015 La Provincia di Como	
Maxi esercitazione di protezione civile Zona stadio chiusa	45
07-06-2015 La Provincia di Lecco	
A scuola di protezione civile La prevenzione parte dai bimbi	46
07-06-2015 La Provincia di Lecco	
Polizia unica per cinque Ma sull'accordo è maretta	47
07-06-2015 La Provincia di Lecco	
Chiude la strada ai monti Torre de' Busi semi isolata	48
07-06-2015 La Provincia di Sondrio	
Precipitato nel crepaccio Escursionista recuperato	49
07-06-2015 La Provincia di Sondrio	
Volontari antincendio Oggi tornano sui banchi	50

07-06-2015 La Provincia di Sondrio Esplode condizionatore Paura in centro città	51
08-06-2015 La Provincia di Sondrio Volontari al lavoro Tagliati rovi ed erbacce	52
08-06-2015 La Provincia di Sondrio Antincendio boschivo ieri 75 volontari al polo per l'esercitazione	53
08-06-2015 La Provincia di Sondrio Gentiloni: «Ma i salvataggi non attraggono i clandestini»	54
07-06-2015 La Provincia di Varese Migliaia di migranti alla deriva	55
07-06-2015 La Provincia di Varese.it Allerta protezione civile per temporali	56
07-06-2015 La Repubblica.it (ed. Genova) Escursionista genovese muore in montagna	57
07-06-2015 La Repubblica.it (ed. Torino) Maltempo, treni bloccati fino a 5 ore sulla Torino-Milano	58
07-06-2015 La Stampa (ed. Cuneo) Ztl straordinaria nelle strade a Breo	59
08-06-2015 La Stampa (ed. Cuneo) Portati in salvo cavalli e mucche dai volontari della Protezione civile	60
08-06-2015 La Stampa (ed. Cuneo) Maltempo, treni bloccati e un fulmine incendia il fieno	61
07-06-2015 La Stampa (ed. Imperia) Sul Monte Calvario desolazione e spazzatura	62
07-06-2015 La Stampa (ed. Savona) Oggi un'esercitazione della Protezione civile	63
08-06-2015 La Stampa (ed. Torino Città) In arrivo da oggi forti temporali	64
07-06-2015 La Stampa.it (ed. Biella) Sui monti con più sicurezza: i consigli del Soccorso alpino	65
07-06-2015 La Stampa.it (ed. Biella) Temporale e tromba d'aria, danni nel Biellese	67
07-06-2015 La Tribuna di Treviso Escursionista mottense ferita	69
08-06-2015 La Tribuna di Treviso Caldo, raffica di malori nella Marca	70
07-06-2015 Lecco notizie.com Brianza: trekking nei boschi e si perde, recuperata dai soccorsi	72
08-06-2015 Messaggero Veneto Pompieri volontari: domenica dedicata all'addestramento	73
07-06-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone) Protezione civile attiva da 25 anni	74
07-06-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone) La città tricolore saluta migliaia di alpini	75
07-06-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone) Caneva, con il cinque per mille un etilometro per i carabinieri	76

08-06-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
Alpini, la gente è tornata in strada	77
07-06-2015 Messaggero Veneto.it	
Due cadute in montagna, volontari del soccorso alpino al lavoro	78
07-06-2015 Messaggero Veneto.it	
Caldo record e afa, a Udine 118 sommerso da 500 chiamate	79
07-06-2015 MilanoToday	
Alessandro, il 13enne travolto e ucciso in bici a Magenta	81
07-06-2015 Savona news.it	
Percorso sperimentale di formazione e condivisione per la redazione di piani comunali d'emergenza	82
07-06-2015 Savona news.it	
Bastia d'albenga: principio d' incendio nel bosco	83
07-06-2015 Trentino	
L'alluvione annunciata e le prove generali del '68.....	84
07-06-2015 Trentino	
L'aliante si schianta in Paganella: un morto	86
07-06-2015 Trentino	
Gpl e metano: i vigili pronti ad affrontare le emergenze	87
07-06-2015 TrentoToday	
Elisoccorso alla ferrata di Montalbano, cinque incidenti in montagna oggi	88
06-06-2015 VicenzaToday	
Rovigo, l'auto finisce nel canale, tre volontari bassanesi salvano un donna	89

Gli alpini in Kosovo depongono una targa in memoria di Alessia

Gli alpini in Kosovo
depongono una targa
in memoria di Alessia

Il caporalmaggiore Chiaro era deceduta sul Picco Ivigna

Un ricordo della collega da parte del 5° Reggimento

MERANO L'altra mattina i militari italiani del «Multinational Battle Group West» hanno voluto ricordare Alessia Chiaro, caporalmaggiore del 24° Reggimento logistico Julia di Merano, tragicamente scomparsa il 27 maggio scorso, durante un addestramento al movimento in montagna, lungo una via ferrata sui monti dell'Alto Adige. Gli alpini del 5° Reggimento di Vipiteno e il loro comandante, il colonnello Carlo Cavalli, schierati in Kosovo nell'ambito del Multinational Battle Group West, hanno onorato la memoria di Alessia ponendo una targa a suo ricordo lungo una via ferrata in Val Rugova, poco distante da Pec'-Peja, sede della base del contingente italiano. All'ascensione e alla cerimonia ha preso parte anche il comandante della missione Kfor, il generale di divisione Francesco Paolo Figliuolo. Il caporalmaggiore di 26 anni era deceduta nella zona del Picco Ivigna, poco sopra Falzeben. Lo stesso comandante del Logistico Julia, il colonnello Roberto Cernuzzi, aveva sottolineato le virtù del caporalmaggiore scomparso: "Una ragazza solare, sempre disponibile. Era un esempio per tutti i suoi colleghi. Davvero una grande perdita per tutti noi, ma siamo sicuri che Alessia ci guarderà dal cielo e ci sarà vicino". Alessia Chiaro, mentre con altri soldati stava compiendo un'esercitazione nella zona del Picco Ivigna, si era spostata per fare passare un gruppo di escursionisti sul sentiero che porta al Picco Ivigna. Un piede in fallo ed è stata la morte. Terribile, in fondo ad una scarpata dopo una cinquantina di metri di volo. Inutili i tentativi di soccorso subito prestati dagli stessi compagni di esercitazione e dal soccorso alpino di Merano. Alessia Chiaro era stata raggiunta a fatica, caricata sull'elicottero Pelikan 1 e portata all'ospedale di Bolzano, dove era morta poco dopo a causa della gravissime lesioni riportate nella fatale caduta.

Soccorso Alpino soccorre un donna infortunatasi sul Passo dell'Oregon e

- Bellunopress - Dolomiti - Bellunopress - Dolomiti

Soccorso Alpino soccorre un donna infortunatasi sul Passo dell'Oregon - giu 7th, 2015 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Una squadra del Soccorso alpino, della stazione di Sappada, allertata passato da poco mezzogiorno, è intervenuta in aiuto di un escursionista di Motta di Livenza, che si era infortunata mentre con il marito e un amico percorreva il sentiero numero 134 che porta al Passo dell'Oregone. Una volta raggiunta partendo dall'alto dal Rifugio Calvi, i soccorritori hanno imbarellato la donna, G.Z., di 62 anni, con un sospetto trauma alla caviglia, e la hanno trasportata a spalla per un'ora circa fino alla strada, dove l'hanno affidata all'ambulanza diretta all'ospedale di Cortina.

üÖà

***Si ribalta sulla rotonda: finisce male la corsa di un'autobotte dei VV
FF***

Si ribalta sulla rotonda: finisce male la corsa di un'autobotte dei VVFF

Il mezzo di soccorso stava correndo a Chiari per intervenire su un incendio di legname di grosse proporzioni. Per raddrizzare l'autobotte è stato necessario l'intervento di una gru. L'incidente all'alba.

Redazione 7 giugno 2015

La foga della corsa a sirene spiegate verso un rogo di legname divampato a Chiari è stata traditrice per un'autobotte dei VVFF che questa mattina all'alba si è ribaltata su una rotatoria.

Erano passate da poco le 5.30 quando il mezzo di soccorso ha perso il controllo imboccando la rotatoria lungo la SP42, all'altezza di Chiari Ovest e si è ribaltato sul fianco destro, con il suo carico da 8mila litri di acqua.

Niente di grave per i volontari a bordo del mezzo.

Una gru è stata inviata da Brescia per raddrizzare il mezzo pesante, mentre una nuova autobotte è partita in sostituzione alla volta di Chiari, dove per smassare l'incendio si sta valutando l'intervento di ruspe in arrivo da Milano.

Annuncio promozionale

Brescia al top tra le città più calde d'Italia

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

domenica 07 giugno 2015 - CRONACA -

TEMPERATURE. Il piano dell'Azienda sanitaria locale per far fronte all'impennata di calore: trentaquattro gradi percepiti in questo weekend in città

Brescia al top tra le città più calde d'Italia

Lisa Cesco

Livello massimo di allerta con circa settantamila cittadini considerati fragili perché anziani, neonati o affetti da malattie. Oggi a Brescia si annuncia una giornata da bollino rosso per le temperature particolarmente elevate. Il primo week end di giugno segna anche l'arrivo della prima grande ondata di calore della stagione sulla città: ieri e oggi la temperatura massima percepita è di 34 gradi, secondo l'indicatore di disagio bioclimatico che tiene conto della temperatura dell'aria e dell'umidità relativa elaborato dalla Protezione Civile. In particolare oggi, domenica, Brescia dovrebbe raggiungere il livello massimo di allerta per le ondate di calore (livello 3). Insieme a Bolzano risulta la città italiana con le temperature più elevate in questi primi giorni di giugno. È ancora presto, tuttavia, per dire che estate sarà dal punto di vista climatico: in ogni caso, per far fronte a eventuali periodi di emergenza dovuti alle alte temperature l'Asl di Brescia ha predisposto come ogni anno il Piano caldo, con una particolare attenzione alla popolazione fragile. LE PERSONE anziane (sopra i 75 anni) e molto anziane (sopra gli 85 anni), i bambini di età inferiore a un anno, i malati affetti da patologie croniche e i soggetti con dipendenza da alcol e droghe rientrano tra le categorie più a rischio di subire gli effetti del caldo estremo, peggiorati da condizioni di disagio economico, sociale e di isolamento. I «fragili» sul territorio dell'Asl di Brescia sono circa 70 mila: nel calcolo, realizzato mediante la Banca Dati Assistito 2014, sono compresi i soggetti con più di 74 anni affetti da una o più patologie croniche (che sono 68.280 su 123.227, pari al 55,4 per cento della popolazione anziana) e i bambini di età inferiore a un anno con patologie croniche (179 su 10.210, pari all'1,8 per cento della popolazione inferiore a 1 anno). Partendo da questi dati e dagli utenti già in carico ai servizi, l'anagrafe della fragilità è periodicamente aggiornata con le segnalazioni dei medici di famiglia, dei pediatri, dei medici di continuità assistenziale, dei servizi sociali dei Comuni e di tutte le associazioni del territorio che possono conoscere e indicare ai Distretti dell'Asl le persone potenzialmente a rischio. Queste stesse realtà, ognuna secondo le proprie competenze, partecipano attivamente alla «rete di protezione» con il coordinamento dell'Asl, che si attiva in caso di allerta caldo per aiutare i più fragili. «L'impianto del Piano caldo è ormai rodato, grazie a un sistema basato sul monitoraggio delle persone fragili e la disponibilità delle strutture socio sanitarie territoriali, che in caso di emergenza legata alle ondate di calore sono predisposte per accogliere temporaneamente nei propri spazi climatizzati persone fragili che non possono rimanere al proprio domicilio», spiega il direttore generale dell'Asl di Brescia, Carmelo Scarcella. Anche quest'anno è stato attivato un numero verde, 800-99.59.88, gestito dall'Auser, per fornire informazioni alla popolazione e orientare verso i servizi più adeguati a risolvere problematiche legate all'emergenza caldo. PER ATTIVARE tempestivamente gli interventi di emergenza il nostro territorio dispone di un sistema di sorveglianza delle condizioni climatiche, in grado di prevedere a distanza di 24, 48 e 72 ore l'ondata di calore, ovvero un periodo prolungato di elevate temperature e in alcuni casi di alti tassi di umidità relativa che possono rappresentare un rischio per la salute. Per la città di Brescia è attivo un sistema di previsione con bollettino giornaliero gestito dal Dipartimento della Protezione Civile. Per la provincia è Arpa Lombardia a realizzare un bollettino quotidiano (entrambi i bollettini possono essere consultati on line sulla homepage del sito dell'Asl di Brescia, www.aslbrescia.it, cliccando sul banner «Piano Caldo 2015», dove è possibile scaricare anche opuscoli con informazioni e consigli per proteggersi dalle alte temperature). L'APPELLO in questi primi giorni di caldo si rivolge al senso civico dei bresciani: fra i suggerimenti dell'Asl alla popolazione per gestire il caldo estivo c'è anche quello di sorvegliare e prendersi cura delle persone a rischio, prestando attenzione a familiari o vicini di casa anziani, specialmente se vivono da soli e, dove possibile, aiutandoli a svolgere alcune piccole faccende, come fare la spesa, ritirare i farmaci in farmacia, segnalando ai servizi socio-sanitari eventuali situazioni che necessitano di un intervento. Restano ferme, infine, le regole

Brescia al top tra le città più calde d'Italia

d'oro anti-caldo, come bere molta acqua ed evitare di uscire nelle ore più calde. COPYRIGHT

Esplode l'estate: Brescia fra le città più calde d'Italia

Bresciaoggi Clic - PRIMAPAGINA - Stampa Articolo

domenica 07 giugno 2015 - PRIMAPAGINA -

L'ALLARME. Oggi giornata da bollino rosso per l'ondata di calore

Esplode l'estate: Brescia

fra le città più calde d'Italia

Gli anziani sono la categoria più a rischio con il caldo. Brescia contende a Bolzano il primato di città più calda d'Italia.

Oggi in entrambe località sarà una giornata da «bollino rosso», secondo il bollettino della Protezione Civile che mette in guardia dalle ondate di calore. L'Asl raccomanda di seguire scrupolosamente le precauzioni per proteggersi dal caldo africano. Sono circa 70 mila i cittadini considerati «fragili» perché anziani, neonati o affetti da malattie. CESCO17

Cadono due aerei nella Piana del Gaver Ma è tutto per finta

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

lunedì 08 giugno 2015 - PROVINCIA -
BRENO. Maxi esercitazione di addestramento

Cadono due aerei
nella Piana del Gaver
Ma è tutto per finta

Sotto l'egida del Soccorso alpino sono stati mobilitati 200 operatori

Nell'esercitazione sono state impiegate cinquanta unità cinofile. Due piccoli aeromobili precipitati nella Piana del Gaver in territorio di Breno, a bordo quattro piloti dispersi, due scatole nere da recuperare. Niente paura, è solo lo scenario simulato di un'esercitazione che ha visto mobilitati oltre 200 operatori. La vastità dell'area interessata e le variabili legate alla conformazione del territorio hanno richiesto un dispiegamento di forze che ha coinvolto numerose realtà, tra cui la Guardia di finanza e le associazioni di Protezione civile, in particolare i gruppi cinofili, presenti con una cinquantina di unità. L'esercitazione è stata organizzata dalla V Delegazione Bresciana del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, a conclusione di un percorso formativo rivolto ai tecnici di ricerca ma esteso anche a tutte le specializzazioni tecniche impegnate in ambiente alpino. Un elicottero ha portato in quota le squadre, calate dal mezzo con l'assistenza del tecnico di elisoccorso; le altre hanno perlustrato la zona della Piana, a partire dai 1500 metri di quota, i versanti impervi e anche le forre. La giornata si è conclusa con un debriefing in cui gli organizzatori hanno espresso la sintesi dei punti principali, le criticità emerse durante l'esercitazione e le azioni da svolgere per rendere più efficaci le risorse a disposizione.

Autobotte dei pompieri si ribalta alla rotatori a

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

lunedì 08 giugno 2015 - CRONACA -

CHIARI. Il mezzo dei vigili del fuoco era diretto in via Gazzi in un'area di lombricompostaggio dove si era sviluppato un rogo da autocombustione

Massiliano Magli

L'incredibile incidente conferma chiaramente la problematicità della maxi rotonda

Due week-end da dimenticare per i mezzi di soccorso in fase operativa nella Bassa Bresciana. Ieri un nuovo incidente ha messo «ko» un mezzo dei vigili del fuoco di Orzinuovi, con una dinamica che ha dell'incredibile, e che segue quanto accaduto il 30 maggio a un'ambulanza. A restare coinvolta, ieri mattina, poco prima delle 6, al confine tra Chiari e Castelvotati, è stata un'autobotte con a bordo due pompieri: lanciata verso il luogo dell'emergenza per cui è stata attivata, quando è arrivata all'altezza della maxi rotatoria tra la sp 18 e la sp 72, l'autobotte a si è ribaltata su un fianco, probabilmente perché «imbarcatasi» per la velocità risultata eccessiva. FRAGOROSO e suggestivo il ribaltamento, che fortunatamente non ha avuto gravi conseguenze per i due uomini a bordo del mezzo, ricoverati all'ospedale di Chiari. A uno dei vigili del fuoco è stata riconosciuta una prognosi di quattro giorni, trascurabili invece le contusioni dell'altro collega. Sul posto sono accorsi anche i vigili del fuoco di Chiari che dovevano essere sostenuti dagli orceani per quella che fino a quel punto era la notizia della giornata, ossia l'ennesimo incendio all'area di compostaggio in località Santellone a Chiari. Nell'area di lombricompostaggio di via Gazzi si era sviluppato un rogo da autocombustione a causa del caldo, che si è sommato alle alte temperature che raggiungono i rifiuti organici depositati nel complesso. IL MEZZO coinvolto nell'incidente è stato «raddrizzato» e rimorchiato non senza difficoltà e poi inviato in officina per tutte le riparazioni del caso. L'incidente conferma tutta la problematicità della maxi rotonda, il cui raggio finisce per rendere insolitamente lunga la sterzata, così che bastano velocità di poco superiori per rischiare l'uscita di strada o il ribaltamento delle vetture (eventi frequenti su questo tratto). Quanto accaduto ieri segue l'incredibile incidente del 30 maggio, con tante coincidenze. Anche in quel caso fu coinvolto un mezzo di Orzinuovi, l'ambulanza della Croce Verde, che speronò e fece ribaltare una Land Rover Defender, con lievi ferite per l'occupante. E anche in quel caso il mezzo viaggiava in direzione Roccafranca per coprire un soccorso per il quale non erano potuti intervenire i volontari locali. Entrambi gli incidenti inoltre sono avvenuti nel fine settimana: davvero una insolita serie di coincidenze. COPYRIGHTCOPYRIGHT

Maltempo e violenti temporali Decine di interventi nelle vallate

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Alto Adige data: 07/06/2015 - pag: 6

Con 4.500 fulmini la provincia registra un record di tempeste

BOLZANO Un torrente esondato a Siusi, grandinate in tutta la provincia, cantine allagate, migliaia di fulmini registrati e perfino un incendio nei pressi di un maso provocato a Barbiano proprio da un fulmine. I temporali annunciati dai meteorologi che ieri pomeriggio si sono abbattuti su tutta la provincia non hanno risparmiato alcuna zona, richiedendo decine di interventi dei vigili del fuoco dei corpi volontari dell'intero Alto Adige. A essere colpite con particolare violenza sono state le zone del circondario di Bolzano. La zona più colpita dalle violente grandinate è stata quella dell'altopiano dello Sciliar e nella zona di Castelrotto, dove si sono verificati numerosi allagamenti e un torrente è esondato a Siusi. Il fatto ha richiesto l'intervento di tutti i corpi volontari dei vigili del fuoco della zona, che sono stati impegnati a lungo per svuotare dall'acqua cantine, rimuovere alberi caduti sulle strade e limitare il più possibile i danni derivanti dal maltempo. Numerosi sono stati i corpi volontari dei vigili del fuoco che sono stati chiamati ad intervenire in val d'Isarco. Un fulmine si è abbattuto vicino ad un maso a San Ingenuino sopra Barbiano causando un incendio presto domato. Secondo i dati del servizio meteo provinciale sono stati 4.500 i fulmini che si sono abbattuti ieri su tutta la provincia. Secondo il capo del servizio meteo provinciale Dieter Peterlin la giornata di ieri è stata addirittura una delle più ricche di temporali dell'ultimo anno. In generale sono state numerose le zone della provincia sono state anche colpite da violente grandinate, fra queste l'altopiano del Renon. Il maltempo non ha risparmiato nemmeno il vicino Trentino, con frane e smottamenti registrati in particolare in val di Fassa. Temporali sono previsti anche per le giornate di oggi e di domani, che saranno caratterizzate come ieri da elevate temperature e piovvaschi violenti e improvvisi. La città e la provincia di Bolzano era stata ritenuta per la giornata di ieri a rischio per anziani e bambini dal Ministero della salute proprio per le alte temperature registrate.

RIPRODUZIONE RISERVATA

üÖà

Allerta afa. Il giugno più caldo degli ultimi 12 anni

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia Mestre data: 07/06/2015 - pag: 7

Anche oggi più di 30 gradi. Venezia, quattro agenti ko per un virus nell'aria condizionata venezia Veneto nella morsa dell'afa. «È l'inizio di giugno più caldo dal 2003», spiega il metereologo di «3BMeteo.it», Nikos Chiodetto. Tutta colpa di «Scipione», come è stato ribattezzato l'anticiclone africano che proprio nel corso del weekend registra la sua massima potenza, con tanto sole e temperature in aumento su molte regioni. Sarà quindi una domenica molto afosa. «In pianura si raggiungeranno i 33 gradi - spiega Chiodetto - con umidità elevata, fino al 50%. Diversa la situazione sulle dolomiti venete, dove non si escludono temporali anche se farà comunque caldo» L'alta pressione nordafricana si farà sentire anche nei prossimi giorni, però la temperatura dovrebbe calare di un paio di gradi. «Sul finire della prossima settimana - spiega l'esperto - farà invece un po' più fresco e si prevedono temporali, anche intensi». Ma si tratta soltanto di una breve parentesi, prima del ritorno dell'estate: Antonio Sanò, direttore de «ilMeteo.it», annuncia una nuova possibile ondata di caldo eccezionale attorno a metà mese con temperature molto più calde di quelle registrate in questi giorni. Intanto gli ospedali si preparano ad affrontare l'emergenza. All'Usl 8 di Asolo è già partito il piano operativo per prevenire e affrontare i problemi sanitari causati dalle alte temperature: seguiti con particolare attenzione gli anziani e le persone fragili. E da ieri sono già pronti i posti di accoglienza temporanea presso i centri di servizio alla persona. A Venezia, invece, stando a quanto riferisce l'Ugl a causa dell'aria condizionata quattro agenti della Polaria si sono ammalati. L'impianto, non pulito bene potrebbe aver diffuso nell'aria un virus anche se l'ultima parola sulla questione spetterà ai medici del reparto di malattie infettive. I quattro poliziotti del Marco Polo, in servizio nella serata di lunedì, il giorno successivo si sono svegliati con 40 di febbre. «Difficile che sia un banale raffreddamento dice Antonio Serraino dell'Ugl su quattro persone in servizio, tutte il giorno dopo avevano la febbre alta». Infine, a Sottomarina un chioggiotto ieri ha rischiato di annegare. L'uomo è stato soccorso prima da un bagnante che lo ha notato mentre era in difficoltà e poi dal personale di salvataggio che ha praticato le manovre di soccorso in attesa dell'ambulanza che lo ha trasportato all'ospedale in codice rosso. Le sue condizioni sono gravi. Alice d'Este Eleonora Biral RIPRODUZIONE RISERVATA

Donna in auto finisce sotto acqua Tre bassanesi passano e la salvano

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Vicenza data: 07/06/2015 - pag: 16

Volontari in trasferta a Rovigo per un'esercitazione «intercettano» l'incidente

PINCARA (ROVIGO) L'auto che sprofonda in acqua a vista d'occhio, le urla disperate delle persone sulla riva, «c'è qualcuno, è ancora dentro», e l'istinto di intervenire, di buttarsi, per salvare quella vita umana. Ad ogni costo. Senza l'abbigliamento e l'attrezzatura adatta, senza conoscere il canale e le difficoltà da affrontare, solo con la determinazione di riuscirci. Quella di chi è preparato e abituato ad intervenire in situazioni di emergenza, con in più tanto spregiudicato coraggio e generoso altruismo. Lo hanno dimostrato ancora una volta ieri mattina tre bassanesi, tre volontari del Nucleo Cinofilo da Soccorso ANC (Associazione nazionale carabinieri), che fanno parte del 184esimo Nucleo di protezione civile dell'Unione del Marosticense. Tutti formati sul primo soccorso, anche nella specialità fluviale con un corso effettuato di recente in Valbrenta. È a loro che una rodigina deve la vita: ancora un minuto e sarebbe morta annegata, imprigionata nella sua auto finita fuori strada. E con lei il suo barboncino. Attorno alle 8 i tre erano in viaggio sulla Transpolesana, per un'esercitazione su macerie con i propri cani, quando, all'altezza di Pincara, hanno notato il capannello di gente, e l'auto dall'altra parte della riva che stava per essere inghiottita dall'acqua. Il tempo di liberarsi di cellulare e portafogli e Paolo Bruno, presidente del Nucleo Cinofilo, si è lanciato in acqua e ha cominciato a camminare veloce, nonostante il fondo melmoso che rendeva instabile ogni passo e nonostante la corrente. «Non ci ho pensato un secondo e mi sono buttato, non c'era tempo da perdere» spiega Bruno, il primo ad arrivare all'automobilista. «Non rispondeva, era incosciente, sotto choc, ma respirava continua il 44enne di Molvena che si è subito prodigato per evitare il peggio - l'acqua le era già arrivata al viso, e stava per riempire a vista d'occhio tutto l'abitacolo, col rischio imminente che l'auto, già obliqua, si inabissasse». Una corsa contro il tempo, contro le circostanze avverse. Vinta dal gioco di squadra. In sequenza lo hanno raggiunto altri del gruppo. Prima Damiano Bordignon di Rosà, istruttore cinofilo, con cui il presidente è riuscito ad estrarre la donna, intrappolata con le gambe. Un'operazione eseguita con tutte le attenzioni del caso, come da procedura, per evitare ulteriori conseguenze alla vittima, con la difficoltà di non riuscire a rimanere in equilibrio, a causa del fondo scivoloso su cui si affondava. E poi quell'inquietante dubbio: quel seggiolino che faceva pensare ad un figlio a bordo: «Io e Paolo abbiamo controllato tutta l'auto per scongiurare la presenza di un bimbo, ogni punto, senza trovarne traccia» fa sapere Bordignon che è riuscito a recuperare anche i documenti della donna. Poi è stata la volta del terzo, che aveva già messo in salvo il cane: Ermanno Forcato di Pozzoleone, il cui apporto è stato determinante per continuare a mantenere sollevata la donna, a peso morto, fino all'arrivo del Suem con la tavola spinale. Benedetta Centin

RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiari, alba di fuoco per rogo. Si ribalta camion Vvf

- Giornale di Brescia

L'INTERVENTO

Chiari, alba di fuoco per rogo. Si ribalta camion Vvf

Bassa

Oggi, 12:59

© www.giornaledibrescia.it

© www.giornaledibrescia.it

© www.giornaledibrescia.it

© www.giornaledibrescia.it

© www.giornaledibrescia.it

© www.giornaledibrescia.it

© www.giornaledibrescia.it

© www.giornaledibrescia.it

© www.giornaledibrescia.it

© www.giornaledibrescia.it

© www.giornaledibrescia.it

© www.giornaledibrescia.it

© www.giornaledibrescia.it

© www.giornaledibrescia.it

© www.giornaledibrescia.it

© www.giornaledibrescia.it

© www.giornaledibrescia.it

© www.giornaledibrescia.it

© www.giornaledibrescia.it

© www.giornaledibrescia.it

Vuoi fare pubblicità su questo sito?

Vasto incendio all'alba nella campagna di Chiari. Attorno alle 5.15 una nuvola di fumo si è levata da un'area della Franciacorta Staf Srl, società di servizi per lo smaltimento dei rifiuti, non lontano da via Vecchia per Pontoglio. Sul posto si sono precipitati i Vigili del fuoco di Chiari, che però hanno subito compreso che erano necessarie più unità, in particolare autobotti per l'approvvigionamento di acqua.

Così, in breve tempo sono stati avvertiti anche i distaccamenti di Palazzolo, Orzinuovi e il Comando di Brescia, tutti coinvolti in una maxi operazione di spegnimento delle fiamme che divampavano incontrollate e che hanno bruciato durante la mattinata un'area di circa 250mila mq. A prendere fuoco sono stati esclusivamente sfalci d'erba, arbusti, rami, ramaglie, potature d'alberi e analogo materiale organico.

I pompieri sono stati impegnati per tutta la mattinata, fino al definitivo spegnimento di ogni focolaio, concludendo le azioni attorno alle 11. Le cause dell'incendio, tuttavia, sono ancora al vaglio.

Proprio mentre accorreva sul luogo del rogo, un'autobotte dei Vigili del fuoco volontari di Orzinuovi si è ribaltata: due pompieri sotto choc, mentre un terzo è stato ricoverato in ospedale a Chiari con un profondo taglio nel braccio.

Chiari, alba di fuoco per rogo. Si ribalta camion Vvf

riproduzione riservata © www.giornaledibrescia.it

Maltempo: albero caduto e sottopasso allagato a Darfo

- Giornale di Brescia

IL TEMPORALE

Maltempo: albero caduto e sottopasso allagato a Darfo

Valcamonica

Oggi, 07:28

@GdB

@GdB

@GdB

@GdB

@GdB

@GdB

@GdB

@GdB

@GdB

@GdB

Vuoi fare pubblicità su questo sito?

Dopo un week-end caldissimo e afoso, nella notte tra domenica e oggi si sono abbattuti su Brescia e provincia dei forti temporali. La pioggia caduta ha causato danni.

Le principali criticità si sono registrate in bassa Valcamonica, su cui è caduta una fitta grandinata, segnatamente sul territorio di Darfo, dove un albero è crollato sulla Ss42 bloccando il traffico. Per rimuoverlo è stato necessario l'intervento dei Vigili del Fuoco, che nel corso della notte sono intervenuti in vari punti della provincia per svuotare cantine e box allagati (in alcuni casi l'acqua è arrivata fino a 30-40 centimetri).

Sempre a Darfo, invece, in via Albera, un'auto è rimasta bloccata in un sottopasso allagato. Anche in questo caso si è reso necessario l'intervento dei Vigili del Fuoco.

riproduzione riservata © www.giornaledibrescia.it

Il temporale danneggia il sentiero: turisti in difficoltà***SOCCORSO ALPINO***

AURONZO - Un temporale violento, ieri verso le 18.30, ha fatto crollare diverso materiale su un sentiero, compromettendone la stabilità.

È stato panico per cinque escursionisti che hanno così lanciato l'allarme al 118 che a sua volta ha allertato il Soccorso alpino di Auronzo. Mentre una squadra si stava avvicinando, gli escursionisti hanno però avvertito che erano riusciti a superare l'ostacolo e stavano scendendo autonomamente. La squadra è in ogni caso andata loro incontro e assieme hanno concluso il rientro.

Sempre ieri, una squadra del Soccorso alpino, della Stazione di Sappada, è stata allertata, poco dopo mezzogiorno, per aiutare una escursionista di Motta di Livenza (TV), che si era infortunata mentre con il marito e un amico percorreva il sentiero numero 134 che porta al Passo dell'Oregone. Una volta raggiunta partendo dall'alto dal Rifugio Calvi, i soccorritori hanno imbarellato la donna, G.Z., di 62 anni, con un sospetto trauma alla caviglia, e la hanno trasportata a spalla per un'ora circa fino alla strada, dove l'hanno affidata all'ambulanza diretta all'ospedale di Cortina.

Emergenze, pronto il vademecum

IL PIANO L'assessore Gava: individuate 31 aree di attesa nell'intero territorio comunale

Definita la struttura operativa in grado di fronteggiare le calamità

Sacile ha un nuovo "Piano comunale delle aree di emergenza", strumento che ha una duplice funzione: di prevenzione e di gestione delle calamità, in linea con le normative vigenti e concordato con la direzione centrale della Protezione civile. Il nuovo Piano - informa il vice sindaco e assessore alla Protezione civile Vannia Gava - definisce la struttura operativa in grado di fronteggiare le situazioni di emergenza, specificatamente per quei rischi che hanno maggiore probabilità di verificarsi sul territorio, (esondazioni, terremoti, incendi, emergenze di qualsiasi tipo), ma con modelli di intervento che possano essere validi sia per eventi prevedibili che per quelli non prevedibili e ciò per il superamento dell'emergenza e il ritorno alla condizione di normalità».

Il Piano individua le aree di attesa per la comunità nel momento in cui si verificano gli eventi, le aree di prima accoglienza dove le persone si devono recare per attendere i soccorritori, in caso di calamità o emergenze.

Sono state individuate 31 aree, distribuite uniformemente in tutto il territorio comunale che verranno identificate con cartelli segnaletici e presentate alla popolazione nel corso di una serata informativa e successivamente inserite sul sito internet del Comune. Tra queste la zona parco più il parcheggio di via Palmanova a San Giovanni del Tempio, il parco di fronte alla sede della Pro loco in via San Giacomo a San Giovanni di Livenza, piazza Molise a San Odorico, il parcheggio di via Piccin e l'area del Monumento ai caduti così come tutte le aree esterne degli edifici scolastici della Scuola primaria a secondaria di primo grado.

Il centro operativo rimarrà la sede della Protezione Civile di via Bandida nella quale sono in corso lavori di ampliamento per renderla più funzionale anche in relazione a questo nuovo ruolo .

© riproduzione riservata

Alpini, la festa dei 90 anni Oggi la sfilata in centro

Alpini, la festa dei 90 anni Oggi la sfilata in centro

PORDENONE - Se un anno fa gli alpini pordenonesi sfidavano la pioggia marciando sotto la grandine, quest'anno non si sono lasciati intimorire dal caldo che ieri ha riscaldato la cerimonia di onore ai Caduti (una donna è stata colpita da un colpo di caldo e per qualche attimo ha perso conoscenza, soccorsa dal 118) e il concerto della Fanfara di Orzano che oggi li accompagnerà in marcia (ammassamento alle 9 al Municipio, partenza della sfilata alle 11,15).

La cerimonia di ieri è stato un modo per dire grazie: ai 90 anni di vita della sezione pordenonese dell'Associazione nazionale alpini, ma anche all'impegno sociale e per la difesa dei valori dei volontari che vigilano sulla città. Un abbraccio di riconoscimento a tutti i volontari, a partire dai 360 uomini della Protezione Civile regionale, e le squadre del Cisar (radioamatori) e del Nucleo volontari dei Carabinieri che lo scorso anno durante l'Adunata nazionale delle Penne nere hanno prestato servizio. La due giorni delle Penne nere è iniziata sulle note di «Sul cappello» mentre si schieravano i rappresentanti dei 72 gruppi che formano la sezione Ana di Pordenone con accanto le associazioni combattentistiche e dei familiari dei reduci, i rappresentanti della politica (il vicepresidente Fvg Sergio Bolzonello, Claudio Pedrotti in rappresentanza della Provincia, Bruno Zille per il Comune di Pordenone) ma anche della società civile come Armando Cimolai, fiero di rappresentare l'industria pordenonese il cui fratello 96enne Giovanni è un reduce. Un centinaio di persone tra alpini e pordenonesi hanno cantato l'Inno, seguito l'alzabandiera e l'onore ai Caduti davanti al monumento di piazzale Ellero, il tributo al Gonfalone di Provincia e Comune e al vessillo della sezione (decorato con sette medaglie al valore militare e civile, tra cui l'ultima quella commemorativa per l'attività prestata durante il terremoto dell'Abruzzo). Un protocollo ufficiale ma vissuto nella condivisione informale, prima di lasciare spazio al carosello della fanfara in piazza XX Settembre inframmezzato dalla consegna degli attestati di ringraziamento a una quarantina di referenti delle squadre dei 360 volontari «patrimonio della nostra Regione» ha commentato Paolo Panontin, assessore regionale della Protezione civile accompagnato dal coordinatore regionale Luciano Sulli.

Valentina Silvestrini

© riproduzione riservata

Sta bruciando la scuola! ma è solo una simulazione***POLESELLA Esercitazione della Protezione civile***

«Sta bruciando la scuola!» ma è solo una simulazione

(v.m.) Al suono d'allarme per la presenza di fumo è iniziata la simulazione che ha coinvolto ieri tutti gli alunni della primaria di Polesella.

La simulazione, organizzata dall'associazione volontari Protezione civile Eridano Polesine, è stata effettuata in collaborazione con i vigili del fuoco di Rovigo, con il gruppo cinofili Estense dog di Ferrara e con l'associazione Blu Soccorso Anpas di Lusia.

L'esercitazione è iniziata con le sirene d'allarme e con l'evacuazione della scuola.

Dopo l'atteso intervento dei vigili del fuoco i volontari si sono cimentati nella ricerca di alcune persone rimaste all'interno dell'edificio in fiamme, con il loro trasporto all'esterno e la messa in sicurezza.

L'associazione Blu Soccorso ha portato in salvo in un secondo momento una persona infortunata all'interno dell'edificio. Il tutto è stato coordinato dalla sala radio.

Dopo questa prima parte pratica per gli alunni è seguita la teoria: è stato spiegato loro come sono attrezzati i mezzi dei vigili, quelli di soccorso e come si svolge l'attività di un gruppo cinofilo. La giornata ha concluso il percorso didattico "Protezione civile a scuola" che ha coinvolto le classi quarte e quinte della primaria. Ai ragazzi sono stati consegnati gli attestati di partecipazione.

© riproduzione riservata

Si gettano in acqua e salvano nell'auto una donna e il cane**ROVIGO**

ROVIGO - Erano in viaggio nel rodigino, per portare a termine un'esercitazione su macerie con i propri cani, e a Pincara salvano una donna finita con l'auto nel canale, che stava per essere inghiottita dall'acqua col suo barboncino.

Protagonisti tre vicentini, volontari del Nucleo Cinofilo da Soccorso Anc (Associazione nazionale carabinieri), del 184. Nucleo di protezione civile dell'Unione del Marosticense. Ieri mattina, dopo le 8, Paolo Bruno di Molvena, Damiano Bordignon di Rosà ed Ermanno Forcato di Pozzoleone stavano viaggiando lungo la Transpolesana per raggiungere il campo base a Trecenta, quando hanno notato un'auto nel canale, dall'altra parte della riva. I soccorritori si sono lanciati in acqua, alta circa un metro e settanta, trascinandosi a fatica sul fondo melmoso per raggiungere la persona in difficoltà. La donna, residente nel luogo, aveva perso conoscenza ed era in uno stato di choch, intrappolata nell'abitacolo già colmo di acqua, bagnata ormai all'altezza viso. Stava rischiando seriamente di morire.

La donna è stata portata a riva. Chiamato il Suem, è stata poi imbarellata e trasferita al vicino ospedale. È stato mesos in salvo anche il suo barboncino. Oltre agli operatori del Suem sono intervenuti sul posto anche i vigili del fuoco, per il recupero della vettura, e i carabinieri di Badia Polesine per gli accertamenti del caso.

Caldo senza tregua, oltre 1.700 anziani a rischio

AMBIENTE L'Ulss 12 avvia il piano d'emergenza

"Disagio intenso". Non che ci volesse la Protezione civile per definire l'ondata di calore piombata su città e provincia da mercoledì ma - dati alla mano - la situazione è già di preallarme tanto che l'Ulss 12 ha fatto scattare il "Piano emergenza caldo". Se la qualità dell'aria è ancora tra il "buono" e il "discreto", le previsioni di Protezione civile e Centro meteorologico di Teolo dell'Arpav parlano di una situazione stabile anche per oggi, mentre per domani, lunedì 9 giugno, non si prevedono sensibili variazioni, salvo un possibile calo di umidità, con disagio fisico in lieve calo, ma a tratti ancora intenso e con valori termici molto superiori alle medie del periodo. «Il "Piano caldo" prevede uno stretto collegamento con Arpav per le allerte sulle temperature e sui possibili picchi di calore - spiegano all'Ulss 12 - e uno stretto collegamento con i servizi sul territorio come medici di base, strutture sanitarie e Comuni». Per monitorare queste persone l'Ulss 12 ha realizzato una dettagliata "anagrafe degli anziani fragili" per individuare i soggetti più a rischio, incrociando i dati sull'età anagrafica con i dati sulle patologie - fisiche e psichiche - che possono indebolire le persone di fronte all'ondata di calore. «L'analisi quindi tiene conto delle malattie neurologiche come di quelle cardiovascolari, della depressione come delle malattie del fegato e di altre patologie - proseguono all'Ulss - sommando poi queste informazioni al dato anagrafico e alla condizione di solitudine o meno». Sui circa 80mila over 65 del territorio dell'Ulss 12, nel gruppo delle persone più fragili - fasce di rischio "alta" e "molto alta" - ci sono 1.753 soggetti, di cui solo 122 uomini e ben 1.631 donne. «Per tutti restano le indicazioni e i consigli che non vanno mai dimenticati durante la stagione estiva - ricordano all'Ulss - e cioè non svolgere attività durante le ore più calde della giornata; rinfrescarsi, bere molto anche se non si ha sete, ma per prevenire la disidratazione; evitare di uscire e di praticare attività fisiche come sport, giardinaggio e bricolage durante le ore più calde della giornata; portare con sé un bottiglia d'acqua quando si è all'aperto e consumare pasti leggeri e frequenti.

Fulvio Fenzo

I Comuni fanno rete per proteggersi in caso di calamità

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

MONTECCHIO. La prima convenzione in Veneto

I Comuni fanno rete
per proteggersi
in caso di calamità

Antonella Fadda

Dodici municipi associano i servizi di Protezione civile per ottimizzare risorse uomini e mezzi sul territorio
e-mail print

domenica 07 giugno 2015 **PROVINCIA**,

Dodici Comuni uniti per la protezione civile. Alonte, Brendola, Gambellara, Grancona, Lonigo, Montebello, Montecchio, Montorso, San Germano dei Berici, Sarego, Zermeghedo e Zovencedo potranno contare gli uni su gli altri in caso di emergenze e calamità. È questo quanto prevede la Convenzione per la gestione in forma associata del servizio di Protezione civile, la prima in provincia e in tutto il Veneto. Il documento è stato illustrato in commissione comunale statuto e regolamenti, dall'assessore Loris Crocco e da Stefano Fontana, responsabile della protezione civile del comune castellano, ed approvato poi in consiglio comunale. «L'obiettivo - ha specificato Crocco - è quello di lavorare tutti insieme, condividendo informazioni, mezzi e strutture e ottimizzando così le risorse finanziarie». Le attività riguarderanno il coordinamento dei diversi uffici comunali e dei gruppi di volontari, il supporto ai sindaci nelle attività di soccorso, e la redazione di un piano intercomunale di Protezione civile. Ha proseguito l'assessore: «Rimarrà l'autonomia dei gruppi locali e soprattutto rimane di esclusiva competenza del sindaco la direzione dei servizi di emergenza e il coordinamento di assistenza e soccorso nel proprio territorio». Montecchio è capofila per il distretto VI9, stabilito dalla Regione, nel quale fanno parte le 12 altre Amministrazioni. Le azioni della convenzione saranno decise dalla Conferenza dei Sindaci. Verrà anche istituito il Centro operativo intercomunale, Coi, dove avrà un ruolo guida la protezione civile di Montecchio e la cui sede sarà appunto in via Del Vigo. Il Coi coordinerà le attività di protezione civile nei settori di rischio idrogeologico, geologico, d'incendio e di ogni altro evento che possa mettere in pericolo l'incolumità dei cittadini. Il Coi, inoltre, sarà attivato per eventi che interessano due o più Comuni oppure per un singolo Comune nel caso in cui non sia in grado di far fronte da solo alla calamità. COPYRIGHT

Famiglie a lezione di sicurezza

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

ARZIGNANO. Un pomeriggio di avventure per bimbi e adulti che ieri al parco Giazzon hanno incontrato le forze dell'ordine

Luisa Nicoli

Dimostrazioni di unità cinofile, Croce rossa, guardia di finanza E poi i piccoli a bordo delle auto di polizia, pompieri e carabinieri

e-mail print

domenica 07 giugno 2015 **PROVINCIA**,

Allo stand della Cri simulazioni di primo intervento. FOTO MASSIGNAN Tabo, il pastore tedesco dell'unità cinofila della guardia di finanza. E poi i mezzi, il suono delle sirene. E Pompieropoli, il campo scuola dei vigili del fuoco. Per i bambini è stato un pomeriggio di divertimento, ma anche di avventure, alla Giornata della sicurezza organizzata a Tezze di Arzignano dall'amministrazione comunale e dalla polizia locale nel parco di via Mure intitolato a Loris Giazzon, l'agente scelto di polizia di stato deceduto nel 1993 in un conflitto a fuoco a Creazzo con una banda di rapinatori. Una giornata che ha riunito una cinquantina di agenti delle forze dell'ordine e una trentina di mezzi in rappresentanza di polizia di stato, polizia penitenziaria, carabinieri, guardia di finanza, corpo forestale dello stato, polizia locale, vigili del fuoco, 118, Croce rossa civile e militare, protezione civile e associazione carabinieri. A tagliare il nastro della manifestazione è stato Fausto Giazzon, il papà di Loris, che con commozione ha ricordato il figlio scomparso in servizio «Un bravo poliziotto e un bravo judoka» ha detto ringraziando le autorità. A portare il saluto delle forze di polizia il procuratore della Repubblica Antonio Cappelleri, il questore Gaetano Giampietro e il capo di gabinetto della prefettura di Vicenza Luigi Vitetti, che hanno ricordato chi mette a rischio la vita per garantire la sicurezza, il fondamentale ruolo di coordinamento tra forze di polizia, il gioco di squadra e il riconoscere un amico, un cittadino come tutti, nella persona in divisa. Mentre il sindaco Giorgio Gentilin ha voluto ricordare tre date: 3 aprile 1993 la morte di Giazzon, 9 ottobre 2010 l'intitolazione del parco di Tezze e la giornata di ieri, come ringraziamento alle persone che lavorano per la sicurezza. Poi è stato il momento delle dimostrazioni e del giro tra gli stand per grandi e piccini. Ad attirare l'attenzione dei bambini, il pastore tedesco di 8 anni dell'unità cinofila della guardia di finanza, seguito con ammirazione mentre ispezionava una Fiat verde fino a trovare la sostanza nascosta. I bimbi, poi, si sono messi al volante di mezzi della stradale e dei carabinieri, della nuova ambulanza della Croce rossa del comitato provinciale, praticamente inaugurata proprio ad Arzignano. Hanno poi indossato il giubbotto della polizia locale, sono saliti nel bus della stradale e in cella nel furgone della polizia penitenziaria. Infine, hanno fatto il percorso Pompieropoli, guidati dai vigili del fuoco, con giubbotto e casco. Seguita con attenzione anche la simulazione di intervento per incidente stradale. E poi festa, visto il caldo, con gli idranti della protezione civile. COPYRIGHT

Per un mese addio al treno per le Dolomiti del Veneto

Il Giornale di Vicenza Clic - REGIONE - Articolo

BELLUNO. Lavori

Per un mese
addio al treno
per le Dolomiti
del Veneto

e-mail print

domenica 07 giugno 2015 **REGIONE**,

BELLUNO Due linee ferroviarie del Veneto, la Conegliano-Ponte nelle Alpi e la Ponte nelle Alpi-Calalzo «saranno interessate - annuncia Trenitalia - da importanti opere di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'infrastruttura durante il periodo estivo. Per consentire lo svolgimento dei lavori sarà sospesa la circolazione ferroviaria tra il 13 giugno e il 19 luglio. Tutti i treni regionali saranno sostituiti con bus». Il cantiere prevede di rifare le canalette di deflusso delle acque piovane e di falda della linea Conegliano-Ponte nelle Alpi: serve la rimozione del binario. Il tutto all'interno di un Piano degli interventi per la riduzione del rischio idrogeologico che investe 7,9 milioni di euro, il 73% destinato alle linee del Bellunese. Sulla Conegliano-Ponte nelle Alpi si provvederà alla messa in sicurezza con reti paramassi delle pareti in trincea. Per la Ponte nelle Alpi-Calalzo va consolidato l'imbocco nord della galleria Giaupa Ventosa. L'investimento complessivo è di circa 2,5 milioni di euro.

Il grande caldo è già arrivato L'Asl stila la lista del rischio

COPERTINA BRESCIA pag. 6

Il grande caldo è già arrivato L'Asl stila la lista del rischio Quasi 70mila anziani e 200 bimbi: massima cautela

L'ALLARME ATTIVATO IL «PIANO ESTIVO» COL NUMERO VERDE

di PAOLO CITTADINI BRESCIA IL CALENDARIO dice che all'inizio dell'estate mancano ancora 15 giorni, ma per questo fine settimana i meteorologi hanno previsto su Brescia la prima vera ondata di calore Temperature molto al di sopra delle medie del periodo, quella percepita sarà di 34 gradi, e un forte tasso di umidità faranno boccheggiare un po' tutti. Anche oggi quindi ci sarà da prestare la massima attenzione. A rischio sono soprattutto anziani, bambini e persone con patologie croniche o quanti vivono in condizioni di disagio economico e sociale. La banca dati dell'Asl nel 2014 ha identificato i soggetti più deboli. Sono 68.280 gli anziani over 74 anni, il 55,4% dei 123.227 anziani presenti nel bacino territoriale dell'Asl di Brescia, affetti da una o più patologie croniche mentre sono 179 i bimbi di età inferiore a un anno (su una popolazione di 10.210 bambini sotto l'anno di vita) con patologie croniche. È quindi scattato già nelle scorse ore il «piano caldo», il sistema predisposto e coordinato dall'azienda sanitaria per far fronte alle possibili emergenze. Per chi si sa destreggiare meglio con le nuove tecnologie sul sito internet dell'Asl (www.aslbrescia.it) è stata attivata una pagina ad hoc per accedere basta cliccare su «Piano Caldo 2015» sulla quale saranno pubblicati quotidianamente fino al prossimo 15 settembre i bollettini sulle temperature predisposti sia dalla Protezione civile, quanto da Arpa Lombardia. NELLA SEZIONE dedicata alle «emergenze» legate ai fattori climatici sono inoltre consultabili una serie di opuscoli nei quali sono ricordati i comportamenti da mettere in pratica per proteggersi dagli effetti nocivi del caldo estivo. Per fornire informazioni è stato attivato e dato in gestione all'Auser un numero verde. Gli operatori che rispondono al numero 800995988 sono in grado di garantire un servizio che può orientare la popolazione verso i servizi più adeguati per risolvere le problematiche legate al gran caldo. I consigli sono sempre gli stessi e alla base c'è soprattutto il buonsenso. Da evitare ci sono le uscite nelle ore più calde della giornata, ma se proprio non si può farne a meno è meglio indossare abiti leggeri e soprattutto coprirsi il capo. Bere almeno due litri di acqua e mettere da parte gli alcolici sono altre due regole d'oro che sarebbe meglio seguire. Attenzione anche in auto: evitare di sistemare i bambini sui seggiolini di sicurezza se questi sono surriscaldati e soprattutto non lasciare mai persone o animali soli nell'abitacolo con l'auto parcheggiata sotto il sole a picco.

Image: 20150607/foto/261.jpg

Salvano una ragazzadurante una simulazione

ROVIGO pag. 9

Salvano una ragazzadurante una simulazione In azione a Pincara i volontari della protezione civile

Sul posto 118, vigili del fuoco e carabinieri

ALCUNI operatori della protezione civile di Vicenza erano in viaggio nel rodigino, per un'esercitazione con i propri cani. Sono finiti però per salvare davvero una donna che era piombata con l'auto nel canale. La donna stava per essere inghiottita dall'acqua col suo barboncino. Il dramma, fortunatamente a lieto fine, è avvenuto a Pincara. Protagonisti tre vicentini, volontari del nucleo cinofilo da soccorso Anc (Associazione nazionale carabinieri), del 184° nucleo della protezione civile dell'Unione del Marosticense. Ieri mattina dopo le otto, Paolo Bruno di Molvena, Damiano Bordignon di Rosà ed Ermanno Forcato di Pozzoleone stavano viaggiano lungo la Transpolesana per raggiungere il campo base che si trova a Trecenta. Lì avrebbero dovuto effettuare una dimostrazione di salvataggio tra le macerie. Proprio lì, però, i tre hanno notato un'auto nel canale, dall'altra parte della riva. I soccorritori senza pensarci un attimo si sono quindi lanciati in acqua, alta circa un metro e settanta, trascinandosi a fatica sul fondo melmoso per raggiungere la persona in difficoltà. La donna, che risiede a Pincara, aveva perso conoscenza ed era in uno stato di choc, intrappolata nell'abitacolo già colmo di acqua, bagnata ormai all'altezza viso. E stava rischiando di affogare, insieme al suo amato cagnolino. SUBITO sono stati allertati i soccorsi del 118 e i carabinieri della compagnia di Rovigo, per effettuare tutti i rilievi del caso. La donna è stata portata a riva e messo su una barella poi è stata trasferita nel vicino ospedale di Rovigo. E' stato tratto in salvo anche il suo barboncino, che era nell'auto con lei. Non rischia la vita, ma sarebbe bastato solo qualche minuto in più per farla affogare nell'acqua del canale. Oltre agli operatori del Suem sono intervenuti sul posto anche i vigili del fuoco. Le squadre hanno recuperato la vettura. In azione anche i carabinieri di Badia Polesine. Pare che la donna sia finita fuori strada a causa di un malore. Tanta la soddisfazione dei volontari vicentini. Caterina Zanirato

Image: 20150607/foto/794.jpg

Ultimi cimeli della collezione Tanzi in arrivo per la mostra sulla Callas

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

ZEVIO. I volontari della protezione civile coordinano il trasloco dall'appartamento di Verona

e-mail print

domenica 07 giugno 2015 **PROVINCIA**,

Sarà sgomberato dai volontari della protezione civile coordinati dal capo operai del Comune l'appartamento di Verona, in via Poloni, di Giancarlo Tanzi, scomparso il 15 aprile lasciando parzialmente irrisolta la vicenda legata al lascito di cimeli della Callas al nascente museo in onore del soprano che sposò Giovanni Battista Meneghini. Al trasloco sovrintenderà Pietro Gambesi, che in passato ha seguito la questione sulla consegna dei ricordi Callas. Per portare a termine l'acquisizione il Comune spenderà tremila.

Parte da lontano l'idea di costituire a Zevio un museo in onore di Maria e Battista. Prima pietra i cimeli collezionati dal melomane poi venuto ad abitare in paese da Monaco di Baviera. Nel 2007 Tanzi sottoscrisse la donazione indicando che si trattava di foto, dischi, altri oggetti e articoli di giornale. Nel dicembre dello stesso anno, a un'asta Shoteby's tenutasi a Milano, il Comune acquistò due abiti della Callas, una sua borsetta e vari documenti, tutto finalizzato a realizzare il museo che Tanzi avrebbe voluto dirigere. Il melomane donò solo parte della collezione promessa, poiché era entrato in polemica con il Comune reo, a suo dire, di lungaggini nell'allestire l'esposizione. A metà 2011 l'allora sindaco Paolo Lorenzoni ingiunse a Tanzi di ultimare la donazione, senza seguito. Lo scorso marzo, il Comune ha affidato all'Accademia lirico interpretativa Maria Callas il sostegno al progetto Zevio città della Callas. Con un accordo valido fino a dicembre 2017, l'associazione coordinerà le iniziative per celebrare il soprano; prevista anche la creazione di un tavolo di lavoro Comune-Accademia e la formalizzazione della donazione al Comune di abiti e oggetti appartenuti alla Callas, acquistati dalla sua ex cuoca, Elena Pozzan. P.T.

Le classi dedicano l'ultimo giorno alla solidarietà

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

SAN PIETRO IN CARIANO. Al Calabrese-Levi

Le classi dedicano

l'ultimo giorno

alla solidarietà

I fondi raccolti saranno devoluti all'associazione «Cini» che si occupa dei terremotati in Nepal

e-mail print

domenica 07 giugno 2015 **PROVINCIA**,

Distruzione in Nepal È dedicato alla solidarietà l'ultimo giorno di scuola dell'Istituto "Calabrese-Levi". Nella mattinata di mercoledì 10 giugno, stand enogastronomici e informativi, musica e sport precederanno, in cortile, il suono dell'ultima campanella, prima degli esami.

«L'istituto "Calabrese-Levi"», spiegano le professoresse Rita Olivo e Nicoletta Capozza, promotrici dell'iniziativa, «ha deciso di dedicare l'ultimo giorno di scuola alla solidarietà. Per la prima volta si terrà una collaborazione tra la scuola e le associazioni del territorio, ovvero Eurodesk, Cini, Cic, Plant4planet e Riciclo creativo che, con l'aiuto di alcuni studenti volontari, si occuperanno di presentare le loro iniziative proponendo alcune attività».

«Verrà servita una merenda con prodotti del mercato equosolidale finanziata, in parte, da un contributo degli alunni», continuano i docenti. «I fondi raccolti saranno poi devoluti in beneficenza all'associazione Cini che si occupa dei terremotati in Nepal».

Il momento ricreativo della giornata sarà dedicato allo sport con un piccolo torneo di calcio a cinque. Come in ogni occasione speciale non può mancare il sottofondo musicale, a cui penserà Pado dj, studente di una quinta dell'istituto.

«L'impegno degli studenti, degli operatori e dei professori coinvolti», conclude il preside Roberto Carreri, «renderà la giornata di mercoledì un'occasione speciale per sensibilizzare i giovani nei confronti della solidarietà e della cura di se stessi, all'insegna della salute. Sarà inoltre un'opportunità», continua, «per respirare, insieme ai compagni di tutte le classi, che si riuniranno nel grande giardino dell'istituto, l'aria della Valpolicella, delle vacanze e del buon umore. Non ci resta che augurare in anticipo di trascorrere delle buone vacanze e mandare un in bocca al lupo ai maturandi di tutte le scuole».L.C.

üÖà

Migliaia di migranti in mare Individuati almeno 14 barconi

L'Arena Clic - NAZIONALE - Articolo

NORDAFRICA. Mentre in Libia l'Isis conquista un villaggio che porta verso i terminal petroliferi

Migliaia di migranti in mare

Individuati almeno 14 barconi

Il ministro della Difesa britannico Fallon a bordo: «Vengano in aiuto anche le altre marine europee»

e-mail print

domenica 07 giugno 2015 **NAZIONALE**,

Barcone di migranti soccorso dalla Marina militare italiana ROMA

In migliaia alla deriva. L'emergenza è scattata ieri, al largo della Libia, dove 14 o 15 barconi, ciascuno con a bordo decine o centinaia di migranti, sono stati avvistati, in balia del mare. L'allarme è stato lanciato dalla Hms Bulwark, l'unità della Marina britannica che il governo di David Cameron ha messo a disposizione nell'ambito della missione europea Triton nel Mediterraneo. E a bordo della quale proprio ieri si trovava il ministro della Difesa britannico, Michael Fallon.

La Bulwark, come altre unità di Paesi Ue, Italia inclusa, ha fatto rotta verso la Libia «a tutta velocità» per i soccorsi. Una quindicina di carrette del mare con a bordo in totale circa 3000 persone sono state individuate con certezza, come ha confermato, via Twitter, anche Carlotta Sami, portavoce dell'Unhcr, l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati, che ha riferito anche dell'intervento della Marina e della Guardia Costiera italiane, fra le altre.

Mentre una fonte dell'intelligence di Londra citata dai media ha accreditato la stima di «migliaia di migranti» in pericolo e rilanciato l'allarme su possibili ulteriori partenze imminenti, indicando in almeno «mezzo milione» le persone radunate sulle coste libiche in attesa di nuovi imbarchi. Il capo del «settore centrale» della Guardia Costiera della Libia, colonnello Reda Issa, ha spiegato che unità militari italiane e tedesche avevano già portato a termine in poche ore il salvataggio di oltre 200 persone.

Intanto la Marina militare italiana è impegnata in un'ennesima azione di soccorso anche nel Canale di Sicilia, dove la nave Driade ieri sera ha avviato il recupero di 560 migranti, tra cui donne e bambini, a bordo di un'imbarcazione in difficoltà arrivata più vicino alle nostre coste, mentre la nave Vega ha tratto in salvo 316 persone.

Dalla Bulwark, il ministro britannico Fallon ha invocato: «Anche altre marine europee vengano nel Mediterraneo ad aiutare». Fallon ha insistito: «Dobbiamo condividere più informazioni di intelligence, capire chi è responsabile del traffico di esseri umani, come costoro facciano i quattrini e quindi spazzare via le organizzazioni criminali coinvolte». Il ministro ha poi messo in guardia dal rischio che l'ondata migratoria possa assumere una dimensione colossale «se l'Europa non si metterà d'accordo per affrontare il problema alla radice».

L'ISIS AVANZA INTANTO nella Libia centrale e conquista uno strategico villaggio sulla strada costiera del Golfo della Sirte, che porta ai maggiori terminal petroliferi del paese, accrescendo così il vuoto di potere che sta rovesciando nel Mediterraneo migliaia di migranti.

Prima che potessero imbarcarsi, i jihadisti inoltre hanno sequestrato una novantina di eritrei perché «cristiani». Secondo fonti concordanti, i fondamentalisti dello Stato islamico hanno preso possesso di Harawa, un centro da 2.600 abitanti circa 70 chilometri a est di Sirte: a consentire loro di issare la bandiera nera.

Aliante precipita in Paganella Morto il pilota. È Walter Giordani, 70 anni di Rovereto

Rovereto

07-06-2015

Patrizia Todesco

Nella classifica Olc, che raccoglie tutte le ore di volo effettuate dagli appassionati, lui era il numero uno, colui che negli ultimi anni aveva volato di più e quindi aveva accumulato il maggior punteggio tra gli appassionati di questa disciplina in Italia.

Un indiscusso esperto Walter Giordani, 70 anni, ingegnere in pensione di Rovereto con la passione per il volo a vela. Venerdì, come accadeva molto spesso, si era presentato alla sede del Cus Trento, in zona aeroporto, per prelevare il suo aliante a motore, in pratica un aliante che consente il decollo autonomo e non ha bisogno di essere trainato per giungere in quota.

Erano le 10 e 30, venerdì mattina, quando Walter Giordani ha salutato tutti per intraprendere uno dei suoi viaggi in quota. Viaggi tra le vette, tra paesaggi mozzafiato che lui immortalava fotografandoli e postandoli su Facebook per condividere le bellezze che poteva ammirare da lassù. La giornata era bella, cielo limpido e nessun problema di visibilità. In molti dei soci, anche in serata, si trovavano al Cus all'orario di chiusura. E per questo quando si sono resi conto che alle efemeridi Walter e il suo aliante a motore non erano ancora rientrati nell'hangar del circolo hanno iniziato a preoccuparsi. In principio hanno pensato ad un ritardo, poi ovviamente, conoscendo anche la precisione del pilota, sono stati allertati i soccorsi.

Grazie al cellulare è stata individuata la possibile area di schianto del veivolo. Un'area inizialmente molto vasta in quanto le ricerche sono partite su una zona che andava da Ranzo a Fai della Paganella, lungo tutto il costone della montagna. Immediatamente sono stati chiamati i due coordinatori del soccorso alpino della zona Trentino centrale che a loro volta hanno allertato anche le stazioni di Fai della Paganella, Molveno, Monte Bondone, Rotaliana e Levico, tutte con distinti compiti. Poi è stato allertato anche il personale della base aerea di Poggio Recanatico e il IV Corpo d'Armata per l'utilizzo degli elicotteri militari con i raggi infrarossi. Il tutto per stringere i tempi visto che fino a quel momento vi era ancora la speranza di poter trovare Giordani vivo. Poi però gli elicotteri militari sono stati bloccati prima dell'arrivo in quanto, grazie all'iPhone, sono state individuate le coordinate esatte del luogo in cui si trovava il cellulare e di conseguenza anche l'aliante. Si trattava di una zona a metà strada tra passo Sant'Antonio e monte Terlago, sul versante sud, a quota 1.500 metri.

Una zona di sassi difficilmente raggiungibile anche a piedi. È stato il pilota dell'elicottero dei vigili del fuoco, con l'ausilio del faro, ad individuare per primo la carcassa dell'aliante con dentro, ancora nell'abitacolo, il corpo privo di vita di Walter Giordani. Impossibile, con quella visibilità e in quel punto, riuscire a recuperare il corpo nel cuore della notte.

A quel punto i due coordinatori del Soccorso alpino sono partiti a piedi per raggiungere il luogo dell'incidente e per tutta la notte, fino alle prime luci dell'alba, hanno vegliato la salma dello sfortunato settantenne che è stata recuperata (appena giunto il nulla osta del magistrato) dall'elicottero che nel frattempo era rientrato alla base in attesa delle prime luci dell'alba. La parte anteriore della fusoliera era infatti priva di copertura (si è probabilmente sganciata dopo l'impatto) e lasciare il corpo di Giordani in balia degli animali selvatici che girano in zona, avrebbe potuto essere rischioso.

Nel pomeriggio, poi, i due coordinatori del soccorso alpino, insieme agli uomini del Saf dei vigili del fuoco e l'elicottero hanno recuperato tutte le parti dell'aliante mettendole a disposizione dell'Ansv (agenzia nazionale per la sicurezza nel volo) che ha ovviamente ha aperto un'indagine sull'incidente.

Quanto alle cause, è ancora mistero sulla dinamica che ha portato il veivolo a motore a schiantarsi sulle rocce. Una delle ipotesi possibili è il malore, ma ovviamente non si esclude il guasto tecnico. Non sarebbe la prima volta, ad esempio, che un aliante precipita dopo una manovra di risalita, a causa di un cedimento strutturale. Oppure ancora c'è l'ipotesi della manovra errata, anche se questa è una eventualità che gli amici tendono a escludere vista l'esperienza che l'uomo aveva e i tantissimi chilometri che aveva effettuato sorvolando mezza Italia.

Per consentire di poter effettuare l'autopsia la procura di Trento ha aperto un fascicolo modello 45, per fatti che non costituiscono reato.

Aliante precipita in Paganella Morto il pilota. È Walter Giordani, 70 anni di Rovereto

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Stefano Sandri riconfermato ispettore Fiemme

Valli

07-06-2015

MARIO FELICETTI

CAVALESE - Un persona modesta e disponibile, preparata, in possesso di grandi qualità professionali che ben si accompagnano ad una innata umanità e ad un modo di rapportarsi con la valle apprezzato da tutti. E' Stefano Sandri , riconfermato Ispettore distrettuale, per volontà unanime dei comandanti dei Vigili del Fuoco di Fiemme. Prima di diventare ispettore è stato comandante dei pompieri di Cavalese, dopodichè ha assunto il ruolo di referente di valle, dimostrando già nei primi cinque anni di attività un impegno ed una chiarezza di idee che ne hanno fatto un trascinatore. «I primi cinque anni - dice - sono stati impegnati per far funzionare al meglio l'Unione Distrettuale, con alcuni appuntamenti importanti come il campeggio degli allievi ed i Mondiali. Mi fa piacere ricordare che, in quest'ultima occasione, il nostro modello è stato ripreso pari pari dalle Universiadi. Adesso bisogna perfezionare quello che abbiamo iniziato per dare innanzitutto solidità ai Corpi, dal punto di vista addestrativo ed organizzativo, e poi per ristrutturare la Protezione Civile a livello valligiano. C'è comunque un bellissimo clima con tutti i comandanti, che dimostrano sempre dedizione ed entusiasmo».

Negli ultimi tempi si è lavorato molto sui piano comunali di protezione civile. I cittadini li conoscono?

«Come Unione Distrettuale ci siamo attivati per questo, dando una mano a tutti i Comuni ed agli uffici tecnici. Abbiamo trovato comunque la partecipazione di tutti i sindaci e siamo riusciti a mettere a posto tutti i piani della valle ed a risolvere alcune possibili criticità. Ovvio che poi sarà fondamentale la piena collaborazione dei cittadini, visto che sono loro gli attori principali per una gestione ottimale, all'insegna di quel senso di mutuo soccorso che ha sempre contraddistinto le nostre popolazioni».

Fondamentale è la preparazione dei Vigili del fuoco.

«Recentemente abbiamo creato in valle dei nuovi istruttori, ragazzi giovani con tanta voglia di fare. Recentemente sono stati formati anche due istruttori specialisti, Tiziano Larger, comandante di Ziano, per il settore degli auto protettori, e Manuel Felicetti, caposquadra di Predazzo, per le tecniche di intervento in un edificio in fiamme, un settore comprensibilmente molto delicato. Tra l'altro Felicetti ha partecipato recentemente alla trasferta presso la scuola internazionale di Kuopio in Finlandia, dove si sperimentano vari sistemi, anche molto nuovi, per preparare al meglio gli istruttori del futuro».

Importanti sono anche le serate informative alla popolazione.

«Questi incontri hanno un significato enorme, per evitare che accadano certi incidenti. La maggior parte di essi, l'80%, avvengono in casa, spesso per scarsa attenzione e a volte anche per superficialità».

Sul fronte mezzi, come stanno i pompieri di Fiemme

«Stanno infatti per arrivare, verso fine giugno, due nuove autobotti, a Cavalese e Predazzo, per sostituirne due molto datate. I nuovi mezzi sono il massimo della tecnologia, tra l'altro avuti con una gara unica dei due corpi, quindi a prezzi più contenuti. Si pensi che, con 3.000 litri d'acqua, si riescono a produrre 60.000 litri di schiumogeno. Abbiamo deciso di acquistare anche un mezzo di supporto per garantire interventi più organizzati e più efficaci».

Costi a carico della comunità. C'è chi dice che costate troppo...

«Mi permetto di dire che per finanziare un distaccamento in Fiemme, sette vigili per quattro turni e un capoturno, servirebbero 2 milioni e mezzo di stipendi all'anno. Questi soldi la Val di Fiemme, per mezzi ed attrezzature, li spende in dieci anni».

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Alpinista muore sul Gran Sasso

La vittima è un sacerdote altoatesino | l'Adige.it

Alpinista muore sul Gran Sasso

La vittima è un sacerdote altoatesino

Dom, 07/06/2015 - 17:34

0 connect 0 twitter 0 linkedin email stampa

Chiudi Apri

È di Vandoies l'uomo morto stamani sul Gran Sasso, dove giunto a quota 2.800 metri è precipitato per 400 metri, mentre stava ascendendo al Corno Grande, con un'altra persona, per la Direttissima. Si tratta di Severin Leitner, 70 anni, alto prelato gesuita, consulente del Preposito Generale dei Gesuiti per l'Europa centrale e orientale. Lo accompagnava un altro prelato, austriaco, illeso. Determinante per l'incidente, secondo la ricostruzione, l'abbondante neve presente sul posto. L'allarme è stato dato da una turista tedesca - anche lei sulla 'Direttissima' - che ha assistito e chiamato attraverso il cellulare i Vigili del Fuoco. Questi ultimi hanno rivolto la segnalazione al 118. Entrambi i prelati era partiti stamani da Roma raggiungendo campo Imperatore, in provincia dell'Aquila, alle 8. Quindi si erano avviati perfettamente attrezzati per una progressione in sicurezza. Il corpo è stato recuperato da personale del Soccorso Alpino portato in quota dall'elicottero del 118, in prossimità del Sassone, a circa 2.400 metri di quota. Successivamente è stato portato nell'obitorio dell'ospedale dell'Aquila.

Alto Adige - Südtirol

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige

Ti sei ricordato di condividerlo con i tuoi amici?

Condividi su Facebook Condividi su Twitter

View the discussion thread.

Salvati dalle acque del mare 3.480 migranti su 15 barconi

L'Arena.it - Territori - Città

Salvati dalle acque del mare
3.480 migranti su 15 barconi

Barcone di migranti soccorso dalla Marina militare italiana

Tutto Schermo Aumenta Diminuisci Stampa Invia Commenti 2

Tweet

@Seguici

PALERMO. Sono 3.480 i migranti salvati durante la giornata di ieri in 15 differenti operazioni coordinate dal Centro Nazionale di Soccorso della Guardia Costiera di Roma. Le richieste di soccorso sono giunte in mattinata alla centrale operativa da telefono satellitare. Le imbarcazioni, 9 barconi e 6 gommoni, si trovavano in un tratto di mare a circa 45 miglia dalle coste libiche. Alle operazioni hanno partecipato tre motovedette e ATR42 della Guardia Costiera, unità della Guardia di Finanza e della Marina Militare Italiana, il rimorchiatore Phoenix, le navi della Marina militare tedesca «Hessen» e «Berlin» e la nave «Le Eithne» appartenente alla Marina militare irlandese.

Rogo al Don Calabria, paura per il cloro

L'Arena.it - Il giornale di Verona - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Verona e Provincia

Rogo al Don Calabria,
paura per il cloro

Aumenta Diminuisci Stampa Invia Commenti 2

Tweet

@Seguici

VERONA. Pericolo scongiurato per il cloro delle piscine. Era la principale preoccupazione dei vigili del fuoco e (soprattutto) dei gestori del centro polifunzionale Don Calabria di via San Marco, dopo l'incendio (poche fiamme, ma tantissimo fumo) che è stato notato ieri sera poco dopo le 19 dalle ultime persone che stavano lasciando gli impianti sportivi.

Il fatto che fosse sabato è stato di per sé uno dei motivi di sollievo per tutti: dal lunedì al venerdì il Don Calabria tiene aperto fino a tardi, non solo la piscina, ma anche i campi da calcio a 5, da calcio a 7 e le palestre di danza e arti marziali. Invece quelli che ieri sera hanno notato uscire il fumo da un grata erano gli ultimi clienti della giornata.

Immediata la telefonata al 115: sei i mezzi dei vigili del fuoco intervenuti complessivamente durante l'intervento, compresa l'unità Nbc, ovvero quella per i pericoli nucleari, batteriologici, chimici e radiologici. Il pericolo maggiore infatti era la contaminazione da cloro: il fumo usciva dal locale tecnico dell'edificio, posizionato proprio sotto le piscine. All'interno, in fusti e sacchi, materiali disinfettanti a base di cloro utilizzati per pulizia e manutenzione, di cui si temeva un'eventuale fuoriuscita.

Per i pompieri è stato problematico raggiungere l'area nella quale si era sviluppato il rogo, perché il fumo rendeva estremamente difficoltoso l'avvicinamento. «Situazione sotto controllo»: alla fine, dopo poco più di un'ora, sono riusciti a venire a capo del fumo (nel momento peggiore la colonna era chiaramente visibile da San Massimo e dalla città). E dai rilievi il cloro non è stato intaccato dalle fiamme. Da valutare ora cosa esattamente sia bruciato e quanti siano eventualmente i danni per gli impianti. RI.VER.

Correlati

Articoli da leggere

GALLERY: Incendio al Don Calabria

Emigrante, volontario e alpino doc «Quando c'era bisogno, lui c'era sempre»

«Quando c'era bisogno, lui c'era sempre». Sono le parole con cui Alessandro Bigoni, ex sindaco di Fonteno, ricorda Silvio Curnis: «Un lavoratore instancabile e generoso, pronto a spendersi interamente per la nostra comunità» aggiunge il presidente della Comunità montana dei laghi bergamaschi. Silvio Curnis era originario di Nese in valle Seriana e per guadagnarsi da vivere era emigrato in Svizzera, dove ha sempre lavorato come capo cantiere nel mondo dell'edilizia. A Zurigo aveva conosciuto Maria Facchinetti, originaria proprio di Fonteno, con cui si era sposato: dal loro matrimonio sono nati i figli Antonio, Ezio e Tullio. In Svizzera, per diversi anni, ha ricoperto anche l'incarico di presidente del Circolo dei bergamaschi di Zurigo. Una volta andati in pensione, Curnis e la moglie erano tornati in Italia con la famiglia e avevano deciso di stabilirsi a Fonteno. I figli Ezio e Tullio vivono, invece, ancora in Svizzera. Nel paese dell'alto Sebino l'uomo non si era però mai fermato: come cacciatore e come volontario della Protezione civile era sempre in prima linea per tenere pulito e in sicurezza l'ambiente montano. Pur avendo rinunciato alla licenza, era un grande appassionato di caccia e nei pressi della sua cascina continuava a tenere in ordine un baitello per l'appostamento fisso. Alpino, di quelli «Bèrghem de Sass», «se c'era bisogno non si tirava mai indietro - aggiunge Wainer Pasinelli della Protezione civile - anche se non amava la ribalta». Poche sono le sue fotografie, come quella in cui prepara il vin brulé, «ma enorme la sua generosità» conclude Pasinelli. Sulla pagina Facebook dei volontari di Fonteno è comparso questo saluto: «Oggi purtroppo il nostro gruppo ha perso un grande lavoratore, una grande persona, un grande uomo; sempre presente e sempre in prima linea nonostante i suoi 79 anni. Ci mancherai Silvio. Un abbraccio a Maria e a tutta la famiglia». • G. Ar..

Jeep si ribalta, muore schiacciato

Stava tornando alla sua cascina al volante di una jeep, quando all'improvviso ha perso il controllo della vettura che è finita fuori strada. Uno schianto fatale per Silvio Curnis, pensionato di 79 anni, che è stato sbalzato fuori dall'abitacolo e schiacciato dal mezzo. L'incidente si è verificato lungo una strada agrosilvopastorale, un percorso che Curnis aveva compiuto tante altre volte. Ma ieri mattina verso le 9, all'altezza di un ripido tornante, forse a causa di un malore, Curnis non è riuscito a tenere la jeep sulla carreggiata. L'auto si è rovesciata schiacciandolo: i gravi traumi non gli hanno dato scampo. Sul luogo dell'incidente sono arrivati dei ciclisti che hanno subito lanciato l'allarme, ma per il pensionato non c'era più nulla da fare. Curnis era una persona molto attiva e partecipe nella comunità di Fonteno: alpino, appassionato di caccia e volontario della protezione civile, non si tirava mai indietro quando gli chiedevano una mano.

Brucia bosco, arriva l'elicottero

LUNIGIANA pag. 19

Brucia bosco, arriva l'elicottero TERRAROSSA NON LONTANO DAL FIUME

LICCIANA NARDI CON IL caldo purtroppo iniziano gli incendi. Ieri pomeriggio è dovuto intervenire l'elicottero dei vigili del fuoco di Firenze, gettando acqua dall'alto, per spegnere l'incendio che stava divorando un boschetto sulle rive del fiume, poco distante dalla linea ferroviaria. Il rogo si è sviluppato in località Forno, non lontano da Terrarossa, in comune di Licciana Nardi. Le fiamme hanno divorato con facilità gli alberi secchi trascinati dal fiume durante l'alluvione. Sul posto sono subito intervenuti i volontari del Vab, le Guardie forestali e i vigili del fuoco di Aulla. Ma date le difficoltà ad arrivare sul posto, poco dopo le 18 è giunto anche l'elicottero da Firenze.

üÖà

Treni in sciopero: domenica bestiale

LA SPEZIA pag. 1

Treni in sciopero: domenica bestiale Migliaia di turisti restano bloccati in stazione sotto il caldo: rabbia e polemiche.

Protezione civile in aiuto

CAOS Alcune immagini di turisti rimasti bloccati ieri mattina in stazione a causa della soppressione dei treni regionali per lo sciopero del personale

di MANRICO PARMA LA SPEZIA DOMENICA di caos nelle stazioni per lo sciopero del personale di bordo dei convogli regionali di Trenitalia. L'agitazione ha lasciato a piedi migliaia di turisti diretti alle Cinque Terre, nella maggior parte stranieri, oltre ai normali viaggiatori della festa diretti nelle località balneari e nelle città. Un giorno nerissimo per i trasporti della Liguria, come se non bastassero gli ordinari' disagi. L'emergenza ha richiesto addirittura l'intervento della Protezione civile per fornire assistenza a turisti e pendolari. Più di cinquanta i volontari corsi nelle stazioni. Allertato anche il personale delle pubbliche assistenze. Una task force di uomini e di mezzi che ha affiancato il personale di Trenitalia, la polfer, i carabinieri e le altre forze dell'ordine. Senza contare il grosso lavoro dei battelli che ha assicurato via mare il collegamento della riviera alla città. Il Consorzio marittimo ha dispiegato una flotta di 14 imbarcazioni e richiamato in servizio tutti gli effettivi, oltre un centinaio di addetti, alleggerendo le difficoltà di centinaia di turisti. Domenica di gran lavoro anche per i tassisti che hanno fatto la spola con le località delle Cinque Terre. Ieri mattina Spezia era una stazione diversa dal solito tra gente spaesata, priva di punti di riferimento, accalcata lungo le banchine dei binari e davanti alle biglietterie. Gente arrivata con buone intenzioni in una domenica piena di sole ed è tornata a casa stremata a causa dei disagi. «Molti treni sono stati soppressi e non sappiamo come arrivare alle Cinque Terre, Nessuno ci ha detto niente, neanche alla stazione di partenza», si lamentava una comitiva proveniente da Parma. Proteste à gogo sotto l'incalzare del caldo da parte di turisti sconcertati, sbalorditi, stanchi, arrabbiati. C'era un grande numero di orientali, provenienti da Cina e Giappone, decine di crocieristi a spasso per il Mediterraneo e di tappa alla Spezia. Oltre cento i giornalisti, ospiti del Parco 5 Terre per la kermesse Glocal', rimasti bloccati a Monterosso. Lo sciopero è andato avanti dalle 9 alle 17 e la situazione è stentata a tornare alla normalità anche in serata: quando il personale ha ripreso servizio, doveva aspettare l'arrivo dei convogli. Senza contare i disagi per le carrozze stipate come sardine. Da mettere in conto, nonostante tutti gli sforzi nei collegamenti alternativi, anche una flessione dell'affluenza dei turisti nelle località della Riviera. Capitreno, controllori, conduttori hanno incrociato le braccia contro l'escalation di episodi di minacce e di aggressioni verbali e fisiche da parte dei viaggiatori durante il servizio. Il tavolo di discussione in prefettura a Genova è andato avanti senza sosta nei giorni che hanno preceduto lo sciopero ma alla fine non ha portato a nessun accordo di revoca dell'agitazione da parte di Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Fast e Orsa. Trenitalia si è dichiarata disponibile a proseguire il confronto e a continuare nei piani di prevenzione: potenziando il personale, svolgendo la formazione e incrementando le iniziative per debellare il fenomeno.

Image: 20150608/foto/788.jpg

Carabinieri e cittadini la collaborazione vince

«Carabinieri e cittadini
la collaborazione vince»

Il comandante Sulpizi premia i militari che si sono distinti nel corso dell'anno

Il bilancio del Comando provinciale: settecento arresti e seimila denunce

Quasi 700 persone arrestate e 6 mila denunciate da parte dei carabinieri nel corso dell'ultimo anno. Il dato è emerso venerdì sera a Venezia nella sede del Comando provinciale dei Carabinieri dove si è tenuta la celebrazione del 201° anniversario della fondazione dell'Arma. Dopo la rassegna dello schieramento, il comandante provinciale, colonnello Enrico Sulpizi, ha commemorato la ricorrenza e, nell'occasione, sono state consegnate le ricompense ai militari che si sono distinti in operazioni di servizio e di soccorso. Il comando provinciale è strutturato su un nucleo natanti e 5 comandi di compagnia - dai quali dipendono 2 tenenze e 38 Stazioni - per un totale di circa 900 uomini: quasi 50 mila invece i servizi di pattuglia e perlustrazione realizzati nel territorio del Veneziano. Nel corso della celebrazione è stato ricordato anche l'importante contributo arrivato nel corso dei controlli e delle indagini da parte dei cittadini. «Collaborazione che sentiamo ancor più viva attraverso la figura del carabiniere di quartiere, preposta ad un dialogo continuo», è stato ricordato dal comandante provinciale, «un compito di prossimità che vede l'arma sempre protagonista per la sua presenza capillare e per la sua attitudine ad ascoltare i problemi della gente». A seguire l'elenco dei militari premiati. Encomio semplice. Compagnia di Chioggia: Domenico De Luca, e Andrea Sebastiani, Alessandro Marchesini, Fabio Pasquesi, Valerio Brina e Claudio Cavuoto per aver partecipato all'operazione che ha sgominato la banda dei bancomat, con 12 arresti. Compagnia di Venezia: Luca Fasan, Manuel Furlanetto, Maurizio Giacchetto e Thomas Bertié per l'arresto di tre persone per traffico internazionale di droga. Nucleo natanti e compagnia di Venezia: Matteo Vairo, Salvatore Bertolino e Tommaso Ingrassia e lettera di apprezzamento a Gianfranco Perricelli ed al Maresciallo Adamo Mascio per aver disarmato una donna che voleva uccidersi. Tenenza di Mira: Massimo Zaramella e Giuseppe Emiliano Granata per aver salvato una donna che si era buttata in acqua per uccidersi. Elogio. Compagnia di Venezia: Maurizio Giacchetto e Thomas Bertié per un'operazione anti-droga che ha portato all'arresto di quattro persone. Lettera di apprezzamento. Tenenza di Dolo: Marco Niero e Giovanni Giancaspro per l'arresto di dieci persone per furto. Apprezzamento. Compagnia di Chioggia: Alessandro Mazzanti, per essersi gettato nel Brenta per arrestare un uomo che stava cercando di scappare. Nucleo investigativo: Carmelo Graci, Enrico Risottino, Mauro De Angelis, Angelo De Marco, Ivan Barutta, Angelo Amato, Andrea Natale e Fabio dell'Acqua per aver arrestato i quattro rapinatori della gioielleria di Stra. Nucleo investigativo: Enrico Risottino, Giordano Giacomini, Alesi Boris Roberto Francois, Maresciallo, Matteo Minto, Luigino Livon, Filadelfio Carbonetto, Luca Memeo e Alessio Passadore per 25 arresti per furto, con il recupero di refurtiva per oltre 50 mila euro. Compagnia di San Donà: Claudio Sozzi e Sergio Coppone per aver arrestato l'incendiario dei mezzi della polizia locale. Compagnia di Portogruaro: Oscar Marzotto, Luca Pinna e Giuseppe Rizzi per aver disarmato un uomo che con un coltello, fuori di un bar, aveva ferito tre persone. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Altri migranti a largo Libia, attivate operazioni di soccorso

- Dall'Italia - La Prealpina.it

Immigrati

Altri migranti a largo Libia, attivate operazioni di soccorso

Dieci chiamate al centro operativo della Guardia costiera

La centrale operativa si è attivata con gli assetti navali presenti nell'area: intervengono in soccorso la nave CP940 Dattilo della Guardia costiera, la Bourbon Argos di Medici senza frontiere, diversi assetti Frontex (una nave inglese, una svedese e una spagnola) ed è stato inoltre dirottata una unità mercantile. Oggi sta peraltro operando al largo della Libia anche nave Bullwork della marina militare britannico.üÖà

Casorate, studente scomparso

Il 16enne studia al Cardano a Pavia: ha avuto una discussione in famiglia. Scattate le ricerche di Maria Fiore wCASORATE PRIMO Lo hanno cercato dappertutto, tra la stazione ferroviaria e il castello di Pavia. La protezione civile e i vigili del fuoco hanno controllato perfino a casa degli amici. Ma del giovane, un 16enne di Casorate Primo, studente dell'Itis Cardano di Pavia, nessuna traccia. Il ragazzo, che non è tornato da scuola, manca da casa da venerdì pomeriggio. E anche se l'ipotesi più probabile è quella di una fuga volontaria, la sua assenza sta creando grande preoccupazione in famiglia e ha fatto scattare la procedura standard prevista dalla prefettura nei casi di scomparsa di minori. Dopo la segnalazione ai carabinieri di Casorate, quindi, sono stati subito allertati sia la protezione civile che i vigili del fuoco. Le ricerche si sono interrotte ieri sera, poco prima delle otto, dopo una giornata senza sosta. A quanto pare il ragazzo avrebbe avuto un litigio pesante in famiglia prima della sua scomparsa ed è proprio questo dettaglio a far pensare che il giovane possa essere scappato da casa e avere trovato ospitalità a casa di qualcuno. «Una bravata spiegava ieri sua madre al telefono. Abbiamo già qualche idea di dove possa trovarsi». I carabinieri, che hanno raccolto testimonianze e provato anche a interpellare gli amici del giovane, non tralasciano ovviamente alcuna ipotesi. Il ragazzo, da quanto risulta, ha con sé uno zaino e pochi soldi a disposizione. Sufficienti, però, a prendere un treno per qualche direzione. Per questa ragione sono state esaminate anche le immagini delle telecamere della stazione ferroviaria di Pavia, che potrebbero avere ripreso il ragazzo. Le verifiche sono ancora in corso. @mariafiore3 ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Malore per il caldo, poi lo scontro

Impatto frontale tra due auto, ieri mattina la Tangenziale Est è rimasta bloccata per un ora di Maria Fiore wPAVIA Ha avuto un malore, forse a causa del caldo, e ha perso il controllo della sua automobile, una Y10, mentre percorreva la tangenziale est, all'altezza del carcere di Torre del Gallo. La macchina è finita nell'altra corsia e si è scontrata con una Touareg che arrivava dalla direzione opposta. Lo schianto è stato frontale e solo la velocità contenuta delle due automobili ha limitato i danni. Il conducente della Y10, Sebastiano S., un 71enne che abita a Pavia, ha riportato diverse contusioni ed è stato portato al pronto soccorso del San Matteo. Feriti, ma in modo più lieve, il conducente dell'altra macchina, Francesco B., 66enne di Cura Carpignano, e la moglie, di 61 anni, che viaggiava come passeggera. L'incidente, che è avvenuto ieri mattina poco dopo le 9, ha causato pesanti disagi alla circolazione. La tangenziale è rimasta bloccata per circa un ora, con lunghe code e intasamenti resi ancora più problematici a causa del caldo intenso. E proprio il caldo potrebbe essere stato il responsabile dell'incidente. L'uomo, secondo quanto riferito agli agenti della polizia locale, intervenuti per i rilievi e per mettere in sicurezza la strada, ha spiegato di essersi sentito male e, abbagliato anche dal sole, di non essere riuscito ad accostare in sicurezza, lungo il margine della strada. Secondo una ipotesi di dinamica che ora i vigili urbani dovranno ulteriormente precisare, il conducente avrebbe così perso il controllo della macchina e invaso la corsia opposta proprio mentre arrivava la Touareg guidata dal 66enne di Cura. L'impatto ha fermato subito la circolazione e gli automobilisti più vicini all'incidente hanno chiamato i soccorsi. Sul posto sono arrivati in poco tempo l'ambulanza e l'auto medica e i feriti, che sono usciti autonomamente dalle loro macchine, sono stati prima visitati sul posto e poi trasportati al pronto soccorso del policlinico San Matteo. Sulla tangenziale sono intervenuti anche gli agenti della polizia locale, guidati dal comandante Flaviano Crocco, che hanno eseguito i primi rilievi, per accertare la dinamica, e poi hanno dovuto gestire il traffico, che è andato in tilt. La situazione è tornata alla normalità solo al termine delle operazioni di soccorso e una volta che le macchine sono state spostate dalla carreggiata. I vigili hanno raccolto anche le prime testimonianze dei protagonisti e degli automobilisti che si trovavano più vicini e hanno quindi assistito all'incidente. Alcuni di loro hanno visto chiaramente la Y10 finire nell'altra corsia. Molti automobilisti sono stati costretti a percorsi alternativi, per arrivare alle loro destinazioni. Le verifiche dei vigili urbani per accertare le responsabilità sono ancora in corso. @mariafiore3 ©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Arsenale riapre le porte Visite guidate di gruppo

L'Arsenale riapre le porte

Visite guidate di gruppo

Dopo 50 anni il 21 giugno i pavesi potranno entrare nell'area di via Riviera

In campo Protezione civile, polizia locale e volontari per garantire la sicurezza

di Linda Lucini wPAVIA Si utilizzerà il modello Expo per garantire la sicurezza negli spazi dell'Arsenale che dopo 50 anni aprirà di nuovo le porte ai pavesi. L'area nascosta dal muro di via Riviera dal 15 maggio non è più militare, ma resta comunque sotto i vincoli del Demanio Civile e viene concessa eccezionalmente al Comune di Pavia per permettere le visite che si svolgeranno nella sola giornata di domenica 21 giugno. Le visite guidate si svolgeranno no-stop dalle 10.30 alle 17.30. Gli orari però sono ancora da riconfermare dopo il sopralluogo da parte dei tecnici del Comune. Si entrerà a gruppi cadenzati (tra le 20 e le 30 persone a turno), ogni visita durerà circa 15 minuti. Ogni gruppo sarà accolto e accompagnato dai volontari lungo un percorso protetto attraverso i vialetti della cittadella dismessa del Genio militare. Ciscun gruppo sarà accompagnato sia in testa sia in coda da addetti alle visite guidate affinché nessuno lascia i percorsi concordati. L'area sarà presidiata nei punti sensibili da personale della Protezione civile di Pavia e della provincia, oltre che dagli uomini della polizia locale. Tutti saranno in contatto via radio. Verrà probabilmente vietato l'ingresso ai cittadini con i cani, inoltre verranno sigillati per sicurezza alcuni dei tombini ai quali i vandali hanno rubato i chiusini in modo da scongiurare pericoli e cadute. Così è stato stabilito in una riunione dal sindaco Massimo Depaoli, dagli assessori Massimo Gualandi e Giuliano Ruffinazzi. Ora tocca al prefetto valutare il piano di visite guidate all'interno dell'area demaniale che si svolgeranno tutte sotto la responsabilità del Comune. Per aiutare nell'accoglienza e nell'assicurare percorsi ordinati e in tutta sicurezza saranno al lavoro anche i volontari del comitato «Arsenale creativo». Intanto oggi l'Arsenale sarà protagonista di un'iniziativa che si snoda tra piazza della Vittoria, cupola Arnaboldi e via della Zecca con mostra sulle buone pratiche relative allo spazio aperto, al costruito e al paesaggio, realizzate in giro per l'Italia e l'Europa. Ci saranno esempi di parchi e di giardini partecipati, gli impianti sportivi, edifici in vario modo trasformati per ospitare attività innovative e interpretare nuovi modi di lavorare. La festa inizierà alle 15 e terminerà alle 20. Ci saranno anche banchetti informativi delle associazioni, jazz, teatro di improvvisazione, capoeira, skater, rap, live grunge e area gioco libero. Alle 21 nella sala conferenze del Broletto ci sarà l'incontro: «L'Arsenale e il futuro della città: scenari possibili».

L'allarme terremoto diventa un gioco

CAGNO La sirena suona e tutti giù per terra sotto i banchi: ma all'asilo è soltanto la prova di evacuazione per terremoto. Nell'ambito del progetto "Scuola sicura" con la Protezione civile di Cagno e il Sos di Olgiate Comasco novanta bambini appena è suonato l'allarme sono andati tutti sotto i banchi e poi in fila indiana sono usciti dall'edificio per dirigersi verso il punto di raccolta. Poi una dimostrazione di manovre di primo soccorso per la rianimazione nel caso di terremoto e visitare l'ambulanza. «È stato molto bello - dice il coordinatore del gruppo di Protezione civile Giorgio Zuin - per i bambini che hanno fatto questa esperienza e anche per noi vederli affrontare la situazione in tranquillità senza paura. Avevamo già partecipato come Protezione civile anche a una simulazione antincendio e anche in quel caso è stato interessante». •

L. Tar.

Maxi esercitazione di protezione civile Zona stadio chiusa

Domani e mercoledì divieti e rimozioni tra viale Puecher, viale Masia e via Sinigaglia per il passaggio dei mezzi

Tra oggi e venerdì è prevista a Como un'esercitazione di protezione civile a cura dell'esercito italiano denominata Loch Ness. L'esercitazione si svolgerà nel lago, nella zona antistante l'idroscalo e comporterà l'impiego di numerosi veicoli militari anche di grandi dimensioni. Dalle 6 alle 12 di domani, martedì 9 giugno, nel tratto di viale Masia (da via Sinigaglia a piazzale Somaini), in via Sinigaglia (ultimi 6 posti auto prima di via Masia) e piazzale Somaini scatterà il divieto di sosta con rimozione forzata per tutte le categorie di veicoli, compresi quelli al servizio delle persone diversamente abili. E ancora dalle 8 alle 18 di mercoledì lungo via Vittorio Veneto (lato destro in direzione piazzale Somaini), viale Puecher (lato destro in direzione piazzale Somaini) e piazzale Somaini divieto di sosta con rimozione forzata per tutte le categorie di veicoli. Impossibile, quindi, lasciare l'auto per tutta la giornata. I convogli militari che prenderanno parte alla maxi esercitazione (in preparazione alla manifestazione italo-svizzera "Operazione Odescalchi" che si terrà nel giugno del prossimo anno) avranno un'apposita scorta e sono autorizzati a percorrere via Sinigaglia e viale Masia in senso contrario alla circolazione veicolare normalmente autorizzata.

A scuola di protezione civile La prevenzione parte dai bimbi

Un anno intenso con gli studenti delle Elementari. E ora si pensa alla Materna

A scuola di protezione civile: è il progetto che la locale squadra comunale ha concretizzato alle elementari del paese, nel corso dell'anno che si è appena concluso. «Una attività informativa e di prevenzione - hanno spiegato il coordinatore, Mauro Viganò, e la volontaria Valentina Puricelli - che ha dato per tutti risultati soddisfacenti». Le attività sono state diversificate in base all'età degli scolari: «Per quanto riguarda le classi prime e seconde, ci siamo concentrati principalmente sull'informazione, spiegando ai bambini che cos'è la protezione civile, come si attua e perché serve, con un'infarinatura di base. Con il secondo ciclo delle elementari, pertanto dalla terza classe alla quinta, l'insegnamento è diventato più specifico, a partire dagli scenari di rischio che possono presentarsi, nel paese o nella vita di ciascuno, rispetto ai quali l'intervento di protezione civile può limitare i danni o fare la differenza». Così, con le classi sono state esaminate eventualità quali l'incendio, il terremoto, i dissesti idrogeologici, anche con l'ausilio di filmati. «Per il futuro - ha anticipato Mauro Viganò - vorremmo intraprendere un'iniziativa educativa simile anche con la scuola materna: stiamo studiando quale taglio eventualmente dare al programma, dato che coinvolgerebbe bambini veramente piccoli, però riteniamo importante partire dall'infanzia, per contribuire alla formazione dei comportamenti». «Con le elementari abbiamo iniziato, il primo anno, con un discorso molto generale, ma abbiamo riscontrato nei bambini un'attenzione notevole, che ci ha portati ad approfondire via via il progetto. Educare i bambini a riconoscere l'emergenza senza panico, a ragionare in termini di prevenzione, ad adottare i comportamenti migliori in tutte le circostanze è importante per loro e per le prossime generazioni, ma anche nell'immediato, poiché attraverso i ragazzi possono passare messaggi anche per i genitori, quindi per gli adulti, che altrimenti sono spesso difficili da raggiungere e coinvolgere». P. Zuc.

Polizia unica per cinque Comuni sull'accordo è maretta

Dopo il no di Oggiono Fatta l'alleanza in nome di una maggior sicurezza La minoranza: «Nessun risparmio. Pagheremo un responsabile in più»

Cinque Comuni, per cinque vigili: non è una trama, ma il risultato dell'accordo raggiunto tra Garbagnate, Castello, Colle, Dolzago e Sirone; un approdo non senza polemiche, considerato che gli scenari dell'alleanza sono ripetutamente cambiati, prima di questa conclusione. «Tutto è cominciato - puntualizza il sindaco, Sergio Ravasi - quando il vicino Comune di Oggiono ha rinunciato al ruolo che le amministrazioni dell'intera area ritenevano fosse da attribuirgli, data la rilevanza di quel comando: invece Oggiono, avendo una popolazione superiore al limite di legge, non è obbligato ad associarsi con altri Comuni per svolgere determinate funzioni e s'è tirato indietro».

Scenari del tutto mutati «Per quanto ci riguarda, avremmo ritenuto funzionale l'intesa anche con Rogeno e Bosisio ma, per il loro consistente numero di agenti, anche questi due Comuni si arroccano. A quel punto - prosegue il sindaco - abbiamo valutato un'alleanza con altri vicini, cioè Bulciago, Costa Masnaga, Molteno e Nibionno, ma in questo caso il problema è che temporeggiano e arriveranno forse all'accordo entro l'anno. Per noi - conclude Ravasi - era necessario invece cercare di migliorare quanto prima la risposta al territorio in termini di sicurezza; crediamo nell'efficacia di questa nuova soluzione perché, sebbene cinque siano gli agenti su altrettanti paesi, basteranno per coprire d'ora in poi tutti i pomeriggi e organizzare inoltre pattugliamenti sia per obiettivi, sia festivi ed estivi serali; finora, con il nostro solo vigile e i limiti di orario dettati dalle norme, ciò non era possibile».

«I conti già non tornano» Per l'opposizione, i vantaggi invece «non sono affatto chiari: com'è possibile - si interroga il consigliere Ilaria Villa - che il servizio migliori, visto che gli orari del pubblico impiego sono gli stessi per tutti e, se si organizzano le pattuglie, occorrono necessariamente due agenti? Così, si dimezzeranno le risorse disponibili per tutto il resto del giorno e della zona». Altre obiezioni provengono dal consigliere Mauro Colombo: «La sensazione è di una lottizzazione delle alleanze: le funzioni catastali con Costa Masnaga, la protezione civile con Molteno, la polizia locale con Dolzago, Sirone e altri; non emerge l'efficacia del progetto, leggendo la convenzione dove infatti non si trovano impegni precisi, ma nemmeno se ne coglie l'economicità visto che i servizi serali si pagheranno extra». Sempre dall'opposizione, il consigliere Maurizio Fumagalli rincara: «Il comando esteso implica un responsabile al quale va riconosciuta un'indennità di funzione che, col nostro solo vigile, abbiamo sempre risparmiato. Altro che risparmio».

Chiude la strada ai monti Torre de' Busi semi isolata

Via Favirano Da martedì per la strada di collegamento uno stop a sorpresa Estate di problemi anche per Erve e Carenno, almeno sino ad agosto

Via Favirano chiude per due mesi e a Torre de' Busi si prendono le contromisure, mentre il negozio della frazione teme per le pesanti ripercussioni che l'operazione comporterà ai suoi affari. Per gli abitanti dell'area montana comprendente Erve, Carenno e la parte collinare di Calolzio, si prospettano settimane particolarmente disagiate, considerato che da martedì, 9 giugno, l'arteria che collega Lorentino alla frazione Favirano di Torre de' Busi non sarà transitabile per larga parte della settimana.

Si circola solo sabato e domenica Dalle 8 del lunedì alle 18 del venerdì, infatti, l'impresa Vitali Pietro srl di Cisano Bergamasco eseguirà per conto di Idrolario lavori ai sottoservizi per la separazione delle acque nere dalle acque chiare. L'operazione, da eseguire su un tratto consistente della via, richiederà dunque una chiusura prolungata alla circolazione, che si protrarrà fino al 7 agosto o, comunque, a ultimazione dell'intervento, che dovrebbe avvenire in quel periodo. Per questo motivo, il tratto di via Favirano compreso tra via Toti e il confine con Torre de' Busi sarà transitabile solo ai residenti e ai mezzi di soccorso. Con disagi assolutamente prevedibili. L'amministrazione comunale di Torre de'Busi, informata dell'intervento solo pochi giorni prima dell'avvio dell'intervento, ha deciso di rinforzare le misure viabilistiche relative alla strada in questione. Il sindaco Eleonora Ninkovic ha infatti firmato un'ordinanza con cui vieta il transito ai veicoli con massa a pieno carico superiore a 3,5 tonnellate, annunciando il pugno di ferro nei confronti di chi non rispetterà il divieto.

Multe anche con le telecamere «In tanti non rispettano il provvedimento per evitare il traffico del centro di Calolzio, e per preservare strada e lavori al ponticello useremo anche le telecamere installate da qualche settimana per multare ogni singolo trasgressore. Ovviamente sono esclusi dal vincolo i mezzi di emergenza», ha spiegato la prima cittadina. La quale ha aggiunto qualche perplessità a proposito della chiusura che si protrarrà per tutti i giorni feriali, consentendo il transito soltanto nei fine settimana. «Per la bottega di Favirano, che tra l'altro porta il pane in tutta la zona oltre il blocco, sarà un bel danno. Se avessero lasciato aperto la mattina fino alle 7.30 sarebbero potuti passare almeno i lavoratori. Così invece i disagi saranno consistenti». Già qualche anno fa la strada era risultata inaccessibile per diversi mesi, a causa però di una frana che aveva invaso la carreggiata e che richiese circa un anno di tempo per la sistemazione.

Precipitato nel crepaccio Escursionista recuperato

L'uomo, bresciano di 54 anni, era con le ciaspole assieme a un amico sul Tresero. Portato al Morelli

Uno spavento enorme, ma fortunatamente pare solo quello per un escursionista bresciano di 54 anni finito in un crepaccio dopo un volo di sei metri nel primo pomeriggio di ieri mentre scendeva dal Tresero sulle montagne della Valfurva.

L'uomo che calzava delle ciaspole era in compagnia di un amico e mentre era impegnato nell'operazione di discesa dopo essere stato in vetta, non ha visto un crepaccio e vi è finito dentro con un pauroso volo. L'amico che ha assistito alla scena ha potuto dare immediatamente l'allarme e sul posto sono giunti gli uomini del Soccorso alpino della delegazione di Valfurva e gli uomini del 118. Utilizzando tecniche di alpinismo i soccorritori si sono calati nel crepaccio e hanno raggiunto il ferito riportandolo in superficie. Per motivi precauzionali il turista bresciano è stato trasportato dall'elicottero all'ospedale Morelli di Sondalo. L'incidente ha riportato alla memoria in Valfurva la recente disgrazia dell'esperto sci alpinista Luca Dei Cas, anche lui finito in un crepaccio, ma con conseguenze mortali. Fortunatamente questa volta le conseguenze della caduta sono state notevolmente diverse. • P. Ghi.

Volontari antincendio Oggi tornano sui banchi

Tornano fra i banchi tutti oggi i membri del Gruppo antincendio boschivo della Comunità montana di Morbegno, formato da circa 135 persone tra squadre dei vari comuni e quella di Pronto intervento. Nella sede della Protezione civile, in Comunità montana, a partire dalle 9 e per l'intera mattinata, si susseguiranno le lezioni teoriche tenute da docenti specializzati della Regione Lombardia, del Coordinamento provinciale del Corpo forestale dello Stato e dai direttori delle operazioni di spegnimento negli enti pubblici. Nel pomeriggio, dopo il pranzo, presso l'area del Polo fieristico, si svolgerà l'addestramento: prove di imbarco e di sbarco dall'elicottero, utilizzo di vasche mobili e di autopompe, comunicazioni radio. L'intera attività pomeridiana sarà organizzata e gestita dai volontari del gruppo di Pronto intervento dell'antincendio boschivo della Comunità montana sotto la guida del responsabile Stefano Marieni.S. Ghe.

Esplode condizionatore Paura in centro città

A fuoco l'impianto di un ufficio al primo pianodi via Battisti 56Danni per fortuna limitati

Esplode il condizionatore di un ufficio e in centro scatta l'allarme per l'alta colonna di fumo visibile da centinaia di metri di distanza. È successo ieri pomeriggio intorno alle 14,30 al primo piano della palazzina di via Battisti 56, all'angolo con via Nazario Sauro.

Il botto L'elemento esterno di un impianto di condizionamento ha improvvisamente preso fuoco, probabilmente a causa di un corto circuito indotto da surriscaldamento. Nessun ferito o intossicato, danni per fortuna limitati alla sola apparecchiatura, andata distrutta in pochi minuti, giusto il tempo che sul posto arrivassero i vigili del fuoco chiamati dai vicini allarmati alla vista delle alte vampate e del fumo nero. Un intervento comunque senza problemi di natura tecnica: ai pompieri è bastata una "scala italiana" per raggiungere il terrazzino al primo piano sul quale era appoggiata la ventola del condizionatore e dalla quale si è sviluppato l'incendio. In breve le fiamme sono state spente. A determinare il corto circuito probabilmente è stato il gran caldo che ieri si è abbattuto sulla città. Il fuoco ha poi fatto esplodere il gas in pressione contenuto all'interno dell'impianto. Il botto è stato chiaramente avvertito dagli altri condomini dello stabile e dai passanti. Più delle vampate, presto neutralizzate, i pompieri si sono preoccupati delle conseguenze dell'incendio, in particolare del fumo che dall'esterno è comunque penetrato all'interno dello stabile, anche se in quel momento l'ufficio era chiuso, con finestre serrate e tapparelle abbassate.

Il fumo Per questa ragione è stata posizionata e messa in moto una potente ventola nella tromba delle scale, in modo che i gas nocivi si disperdessero. Sul posto anche i carabinieri e la polizia, che hanno contattato i titolari dell'ufficio in questione , ieri chiuso come sempre di sabato.

Volontari al lavoro Tagliati rovi ed erbacce

Ora gli abitanti di Tovo potranno tranquillante salire sui monti perché le strade sono state pulite dalle erbacce. Dalla località i "Vigni" fino a Lot c'è stata l'opera di pulizia curata dal locale gruppo di Protezione Civile, guidato dal nuovo responsabile Davide Armanasco. Una quindicina di soci del gruppo hanno preso parte alla tradizionale giornata di pulizia . Con motoseghe, decespugliatori, bocchettoni d'aria e trattori la Protezione civile ha compiuto la completa pulizia quanto mai necessaria dopo dalla precedente manutenzione. E' un periodo particolarmente intenso per i volontari tovaschi che giovedì pomeriggio sono stati impegnati nel servizio d'ordine sul loro territorio durante il passaggio dei ciclisti della prima edizione della "Crono delle Mele di Valtellina" della quale Tovo era il punto più a sud del tracciato partito da Grosotto. Nel mese di luglio poi Armanasco e soci saranno protagonisti come gli altri gruppi di Protezione civile della nostra provincia nel turno di controllo ad Expo. • P.Ghi.

Antincendio boschivo Ieri 75 volontari al polo per l'esercitazione

Protezione civile Una giornata di addestramento dedicata a coloro che non hanno ruoli specifici La mattina con i docenti, il pomeriggio sul campo

Prove tecniche di antincendio: 75 uomini delle squadre locali si esercitano al polo fieristico, che per un giorno si trasforma in campo base per i volontari del Gruppo antincendio boschivo della Comunità montana di Morbegno.

Volontari a lezione Sono stati i volontari di primo livello - coloro che non hanno ruoli specifici tipici dei livelli superiori - ad essere coinvolti nell'iniziativa di ieri, una giornata formativa che si è svolta superato il periodo più a rischio per gli incendi sul nostro territorio, quello compreso tra febbraio e aprile. L'iniziativa si è distinta in due momenti. Il primo, che si è tenuto nella sede della Protezione civile alla Comunità montana, ha previsto una serie di lezioni teoriche tenute da docenti specializzati della Regione Lombardia, del Coordinamento provinciale del Corpo forestale dello Stato e dai direttori delle operazioni di spegnimento degli enti pubblici. Tra gli argomenti presentati vi erano l'illustrazione dei ruoli dei diversi attori coinvolti nell'antincendio boschivo, le procedure operative del sistema regionale relative a sistemi da adottare e mezzi da utilizzare, l'attività investigativa. Nel pomeriggio nell'area del polo fieristico, i volontari si sono cimentati nell'addestramento: prove di imbarco e di sbarco dall'elicottero, utilizzo di vasche mobili e di autopompe, comunicazioni radio. L'intera attività pomeridiana è stata organizzata e gestita dai volontari del gruppo di Pronto intervento sotto la guida del responsabile Stefano Marieni. «Si tratta di uno degli appuntamenti specifici contemplati dal piano regionale - afferma Marieni - un'occasione importante che aggiunge materiale prezioso alla formazione dei volontari che, oltre ad approfondire nozioni tecniche e teoriche hanno la possibilità di cimentarsi con le attrezzature e sui mezzi che saranno poi utilizzati nei momenti di emergenza».

Tre grandi incendi Gli stessi che gli uomini dell'antincendio della Bassa valle hanno affrontato anche nel corso di quest'anno quando sono intervenuti in occasione di tre incendi, a Morbegno e ad Albaredo, per una superficie bruciata di circa novemila metri quadrati, con 31 volontari, in collaborazione con i Vigili del fuoco e il Corpo forestale dello Stato. Sono state complessivamente 250 le ore di servizio di prevenzione che hanno visto il coinvolgimento di 70 volontari.

Gentiloni: «Ma i salvataggi non attraggono i clandestini»

Il ministro degli Esteri

Il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, ha negato che interventi di soccorso di navi di Paesi europei nel Mediterraneo contribuiscano ad attrarre profughi verso l'Italia creando una sorta di corridoio umanitario. «Non credo che ci sia un fattore di attrazione derivante da questa o quella operazione europea», ha detto Gentiloni al Cairo. «I flussi migratori - ha aggiunto - nascono da guerre, crisi, povertà. L'Europa ha il dovere umanitario e politico di condividere questo impegno». Oltre che sulle cause dell'emigrazione, «dobbiamo lavorare nelle operazioni di soccorso in mare e il fatto di farlo assieme ad altri Paesi europei io lo considero un fatto positivo, perché riduce il rischio che si ripetano tragedie come quelle avvenute nello scorso mese di aprile», ha premesso Gentiloni. «L'Italia chiede all'Europa di fare molto di più - ha aggiunto il ministro - perché questa non deve essere considerata come una questione italiana, ma come una questione europea».

Migliaia di migranti alla deriva

Maxi operazione di salvataggio al largo delle coste della Libia, 14 barconi in difficoltà Marina inglese intercetta gommoni con 3000 persone a bordo. Tutti trasferiti in Italia

Un'operazione di salvataggio in mare, così vasta, non si era mai vista: mezzi della Marina italiana insieme a quella inglese, la Guardia costiera oltre a mezzi della Guardia di Finanza, hanno tratto in salvo migliaia di migranti stipati su almeno 14 barconi al largo delle coste libiche.

Allarme all'alba I primi allarmi sono scattati poco dopo l'alba di ieri. Gli uomini della Finanza sul pattugliatore Cinus hanno notato subito dello strano movimento all'orizzonte e quindi si sono coordinati subito con Frontex, l'agenzia che fa capo all'Unione europea per il controllo delle coste. In soccorso anche un mezzo della Royal Navy britannica che Cameron ha messo a disposizione per l'operazione Ue Triton. La HMS Bulwark si è infatti diretta a tutta velocità verso le coste libiche, per prendere parte all'operazione di salvataggio delle migliaia di migranti intrappolati in mare. Con un'iniziativa senza precedenti, a tutte le navi europee della regione è stato ordinato di raggiungere l'area. L'intelligence ha indicato che fino a 14 imbarcazioni di migranti si trovavano in balia delle onde in mare aperto. Un autorevole funzionario della Marina militare inglese recentemente aveva infatti dichiarato che fino a mezzo milione di migranti si stavano radunando al confine della Libia per cercare di effettuare il (pericoloso) viaggio verso l'Europa. La nave ha viaggiato a una velocità di quindici nodi l'ora per raggiungere i primi barconi stipati all'inverosimile. Uno dei due elicotteri che HMS Bulwark ha a bordo aveva infatti notato un'altra nave di migranti che aveva lanciato messaggi di soccorso.

Immigrazione su scala colossale Parlando dalla stessa nave HMS Bulwark, il segretario alla Difesa, Michael Fallon, ha avvertito che quella di ieri potrebbe essere una tentata immigrazione su scala colossale «se l'Europa non si unirà e inizierà ad affrontare più approfonditamente l'emergenza».

Tremila in pericolo Per tutta la giornata c'è stata incertezza sui numeri: la Marina italiana con la nave Driade inizialmente ne ha tratti in salvo 560, mentre la nave Vega ne ha caricati altri 316 persone. Altri mezzi circa 200, per cui quasi mille migranti sono stati trasbordati su mezzi più sicuri e già trasferiti in Italia. «A bordo delle 13-15 imbarcazioni alla deriva vicino alla Libia ci sarebbero circa 3.000 profughi» ha poi chiarito su Twitter Carlotta Sami, portavoce dell'Unhcr per il Sud Europa, aggiungendo che «la guardia costiera, la marina italiana e quella britannica e altre flotte internazionali si stanno dirigendo» nell'area interessata per «mettere in salvo» i migranti. •

Allerta protezione civile per temporali

- ansa Roma

Allerta protezione civile per temporali

(ANSA) - ROMA, 7 GIU - La Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteo avverse in vista di una intensificazione del maltempo. Dalla serata di oggi si prevedono temporali sul Piemonte, mentre dal primo mattino di domani le precipitazioni a carattere temporalesco sono attese su Basilicata e Calabria. Criticità gialla per rischio idrogeologico su Piemonte, Veneto settentrionale, bassa Toscana, Lazio, su parte di Abruzzo e Umbria, su Molise, Basilicata, Campania meridionale, Calabria e Sicilia.

Escursionista genovese muore in montagna

- Repubblica.it

Escursionista genovese muore in montagna

Sull'Appennino Tosco-Emiliano. Aveva 55 anni

07 giugno 2015

L'elisoccorso Un escursionista di 55 anni di Genova è precipitato per 150 metri dalla cresta del Monte Bocco sull'Appennino Tosco-Emiliano. L'uomo in compagnia di altri amici stava eseguendo l'ascensione del Bocco nel comune di Comano quando è scivolato precipitando nel dirupo. Dopo l'allarme giunto al 118 di Massa sul posto è arrivato l'elicottero che ha calato un rianimatore e una squadra del Soccorso alpino ma hanno constatato il decesso.

Forse lo ha tradito un sasso sul sentiero che stava percorrendo. E' stata molto laboriosa l'operazione di recupero della salma.

L'allarme, spiega il Soccorso alpino e speleologico toscano, è stato lanciato al 118 verso le 11.30. L'escursionista si trovava con una comitiva genovese sulla cima

Canuti quando camminando, aggiunge il Sast, avrebbe mosso un sasso sotto di lui ed è precipitato. A mezzogiorno l'elicottero Pegaso 3 è arrivato sul luogo dell'incidente e ha calato il tecnico d'elisoccorso e il medico che hanno constatato il decesso dell'escursionista. Poco dopo è arrivato il nullaosta della procura per trasferire il cadavere all'obitorio di Massa. L'intervento del Soccorso alpino si è concluso alle 14.30.

üÖà

Maltempo, treni bloccati fino a 5 ore sulla Torino-Milano

- Repubblica.it

Maltempo, treni bloccati fino a 5 ore sulla Torino-Milano

Il nubifragio che la notte scorsa si è abbattuto sul Vercellese ha creato gravi disagi alla circolazione: un convoglio regionale con 100 passeggeri è rimasto fermo per diverse ore

07 giugno 2015

Disagi sulla linea ferroviaria Torino-Milano a causa del nubifragio della scorsa notte, con treni cancellati e ritardi tra le tre e le cinque ore.

Il traffico è stato sospeso dalle 23.30 tra Santhià e Olcenengo, nel Vercellese

per un albero caduto vicino ai binari. Il Regionale 2033, con circa cento passeggeri a bordo, si è dovuto fermare rimanendo anche danneggiato. I passeggeri sono stati fatti salire su un altro treno. Alle 3 è stato riattivato un binario (direzione Milano) e ripristinata la circolazione a senso unico alternato. Alle 5 è stato aperto anche il binario direzione Torino. Nessun disagio, contrariamente a quanto appreso in un primo momento, per la linea ad Alta velocità

Ztl straordinaria nelle strade a Breo

La Stampa

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 07/06/2015 - pag: 53

Ztl straordinaria e un cordone di Protezione civile, alpini e forze dell'ordine. È il piano a cui lavora il Comune per accogliere migliaia di visitatori attesi a Mondovisioni in piazza Repubblica. A Breo, da via Beccaria a via Piandellavalle, la Ztl sarà dalle 16 alle 24 del sabato e 10-24 domenica. Chiuse via Durando e piazza Repubblica. [c. v.] Viabilità

Ztl straordinaria e un cordone di Protezione civile, alpini e forze dell'ordine. È il piano a cui lavora il Comune per accogliere migliaia di visitatori attesi a Mondovisioni in piazza Repubblica. A Breo, da via Beccaria a via Piandellavalle, la Ztl sarà dalle 16 alle 24 del sabato e 10-24 domenica. Chiuse via Durando e piazza Repubblica. [c. v.]

Portati in salvo cavalli e mucche dai volontari della Protezione civile

La Stampa

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 08/06/2015 - pag: 43

esercitazione ieri nel braidese

Ambulanza e mezzi di soccorso, tanti volontari con pettorine ed elmetti al lavoro: l'esercitazione di Protezione civile svoltasi ieri nel Roero ha destato la curiosità di residenti e passanti nelle zone coinvolte.

L'evento, organizzato dall'Anpana di Cuneo, ha coinvolto la Croce Rossa di Bra, il Comune di Pocapaglia e il coordinamento dei volontari di Protezione civile di Cuneo. Decine le persone che vi hanno partecipato; numerosi i mezzi utilizzati. L'operazione ha interessato diverse aree del Braidese.

Evacuata scuderia

Tra le situazioni di intervento simulate, anche l'evacuazione di una scuderia, quella dei Cavalieri del Bandito con i volontari che hanno accompagnato i cavalli fuori dai box in una zona sicura e l'intervento dei veterinari che hanno visitato gli animali.

Sgomberata una stalla

Analoga operazione si è svolta poco distante con lo sgombero di una stalla sempre a Bandito di Bra in località Tetti Milanesi: mucche e vitelli sono stati fatti uscire dalla struttura mentre è stato simulato anche il ferimento di un operatore, medicato dai volontari della Croce Rossa. I partecipanti hanno operato in diversi scenari di soccorso predisponendo il salvataggio non soltanto di persone, ma anche di animali testando dal vivo le procedure, gli strumenti di comunicazione e le capacità di ciascun volontario. [e. a.]

Maltempo, treni bloccati e un fulmine incendia il fieno

La Stampa

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 08/06/2015 - pag: 40

danni nel vercellese e nel biellese

I forti temporali della scorsa notte hanno creato diversi problemi in molte zone del Vercellese e del Biellese. Disagi sulla linea ferroviaria storica Torino-Milano. Alle 23,30 Trenitalia ha sospeso il traffico tra Santhià e Olcenengo per un albero caduto vicino ai binari. Il Regionale 2033, con circa cento passeggeri a bordo, è stato danneggiato e si è dovuto fermare. Nessun ferito tra gli occupanti, fatti salire su un altro treno partito poi alle 4. I convogli hanno fatto segnare dalle tre alle cinque ore di ritardo. Nessun disagio per la linea ad Alta velocità.

Sempre nel Vercellese, gravi danni per la grandine a Santhià: ad avere la peggio è stata la zona di via Monviso con un condominio che ha perso quasi completamente la copertura del tetto per il forte vento. Vigili del fuoco al lavoro anche nel Biellese. Un fulmine ha incendiato circa 200 rotoballe di fieno ammassate nei pressi della cascina Lavarino di frazione Vigellio. I lavori di spegnimento sono proseguiti anche per tutta la mattinata di ieri con le operazioni di smassamento. A Cerreto Castello una tromba d'aria ha scoperchiato parte del tetto, circa 16 metri quadrati, di un condominio di via Quintino Sella. I residenti hanno visto precipitare la copertura in lamiera nel cortile. [r. s.]

Sul Monte Calvario desolazione e spazzatura

La Stampa

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Imperia data: 07/06/2015 - pag: 49

IN PRIMO PIANO LA QUESTIONE SPORCIZIA. Altre lamentele giungono da Poggi

E lungo via Gagliardone un tratto di strada sta per cedere

E pensare che l'inaugurazione del Cervo Chamber Music l'hanno fatta proprio lì, al Calvario. Chissà cosa ha pensato la gente, tanti i turisti, nel salire lungo i tornanti che portano al santuario dove si teneva il concerto: la strada, in un tratto, sta per crollare e con la strada sta per cedere anche uno dei pali della luce. Senza contare che, ai fianchi della strada, ci sono erbacce che non sono state eliminate. Lo scenario è assai desolante e fa pensare a una zona dimenticata da Dio e dall'Amministrazione. In questa che è una delle zone più belle di Imperia c'è collocato appena un cassonetto, ormai insufficiente a contenere tutta la spazzatura. L'immondizia si riversa per strada e lascia in chi al Calvario ci sale per godersi il panorama, un senso di abbandono e incuria.

La strada che conduce a Monte Calvario, via Monte Gagliardone, avrebbe dovuto essere allargata e risistemata come intervento a scomputo degli oneri di urbanizzazione relativi al progetto delle ex colonie Biellesi. In comune giace inattuato un progetto che prevedeva anche la realizzazione di un piazzale con parcheggio per consentire a turisti e residenti di fruire dello splendido panorama visibile dal piazzale del Santuario di San Croce, con annesso museo della Confraternite della Confraternita Santissima Trinità.

Il comune (Amministrazione guidata da Carlo Capacci), non essendo stato attuato l'intervento ha chiesto alla ditta che si è occupata del progetto delle ex colonie di pagare gli oneri al Comune, cosa che è regolarmente avvenuta. Il comune però non ha investito neanche un centesimo se non per realizzare il progetto originario, che prevedeva cessione di terreni da privati, almeno per sistemare dignitosamente la strada che oggi in alcuni punti sta letteralmente scivolando a valle. Persino alcuni lampioni della pubblica illuminazione sono ormai pericolosamente inclinati e rischiano di crollare.

Per giunta al Calvario ha sede il nucleo di Protezione civile della Santissimi Trinità, senza contare i molti residenti e turisti che frequentano la zona.

Ma le frazioni in genere sono in fermento. Altre lamentele, segnalazioni di cosa non funziona, giungono da Poggi, borgo che si sente da tempo trascurato. Qui, i residenti lamentano la sporcizia che regna sovrana nelle aree dove sono collocati i cassonetti. Ma la vergogna è lo spettacolo che offre la piazza principale, dove sorge la chiesa parrocchiale e c'è l'oratorio. I mezzi della Tradecop passano col contagocce. Plastica, bottiglie di vetro, sono sparse per una buona fetta di piazza. I turisti passano e sgranano gli occhi tra la sorpresa e lo sconcerto.

tiOà

Oggi un'esercitazione della Protezione civile

La Stampa

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 07/06/2015 - pag: 54

Giustenice

Esercitazione congiunta delle squadre di Protezione civile e Antincendio boschivo della Val Maremola, oggi al campo sportivo di Giustenice (dalle 9). Partecipano le squadre comunali di Magliolo, Tovo, Pietra, Borgio e Giustenice. [m.bel.]

In arrivo da oggi forti temporali

La Stampa

La Stampa (Ed. Torino)

sezione: Cronaca data: 08/06/2015 - pag: 46

Rischio di allagamenti, fulmini e caduta di alberi, nelle prossime 36 ore su tutto il Piemonte, per un'ondata temporalesca che localmente sarà di forte intensità. Lo evidenzia l'ultimo bollettino di allerta meteo-idrologica emesso dall'Arpa (Agenzia regionale di protezione ambientale). È prevista «criticità ordinaria» in tutte le aree del Piemonte. La fase perturbata durerà almeno fino a metà settimana ed è provocata dalla discesa sulla Francia di aria fredda proveniente dalla Scandinavia. Secondo il sito di previsioni meteo Nimbus, da oggi la cupola di alta pressione che si estendeva dall'entroterra algerino all'Europa centro-orientale, verrà scalfita in quota da un'onda depressionaria atlantica, mentre nei bassi strati l'alta pressione euro-atlantica rimarrà salda al nord delle Alpi. Quindi le temperature tenderanno a calare moderatamente e nel contempo si esalterà l'instabilità temporalesca anche su pianure e colline della provincia di Torino.

Meteo

Rischio di allagamenti, fulmini e caduta di alberi, nelle prossime 36 ore su tutto il Piemonte, per un'ondata temporalesca che localmente sarà di forte intensità. Lo evidenzia l'ultimo bollettino di allerta meteo-idrologica emesso dall'Arpa (Agenzia regionale di protezione ambientale). È prevista «criticità ordinaria» in tutte le aree del Piemonte. La fase perturbata durerà almeno fino a metà settimana ed è provocata dalla discesa sulla Francia di aria fredda proveniente dalla Scandinavia. Secondo il sito di previsioni meteo Nimbus, da oggi la cupola di alta pressione che si estendeva dall'entroterra algerino all'Europa centro-orientale, verrà scalfita in quota da un'onda depressionaria atlantica, mentre nei bassi strati l'alta pressione euro-atlantica rimarrà salda al nord delle Alpi. Quindi le temperature tenderanno a calare moderatamente e nel contempo si esalterà l'instabilità temporalesca anche su pianure e colline della provincia di Torino.

Sui monti con più sicurezza: i consigli del Soccorso alpino

- La Stampa

Sui monti con più sicurezza: i consigli del Soccorso alpino

In un anno 35 interventi, basta poco per evitare guai pesanti

In estate aumenta il lavoro del Soccorso alpino

Guarda anche

Leggi anche

07/06/2015

emanuela bertolone

biella

Con l'arrivo della bella stagione, sono sempre più numerose le persone che decidono di trascorrere una giornata in montagna. Non tutte però sono a conoscenza dei rischi che si possono correre quando si decide di fare una passeggiata in quota e, soprattutto, come affrontare le situazioni di difficoltà.

I numeri

«Nell'ultimo anno abbiamo registrato 35 interventi di soccorso a persone che si trovavano nei guai -spiega il delegato del Soccorso alpino biellese Claudio Negro-. La montagna può nascondere molti rischi che è bene conoscere prima di affrontare un'escursione».

Come fare

Il primo suggerimento è quello di verificare sempre le previsioni del tempo prima di mettersi in viaggio. «Consigliamo a tutti di controllare il meteo tramite il sito Nimbus, il più affidabile e aggiornato -spiega Negro-. In base alle previsioni, consigliamo poi di partire equipaggiati, ricordando che spesso ci possono essere sbalzi di temperatura di 15\20 gradi tra il luogo di partenza e quello di arrivo». Non basta. Indispensabile anche una preparazione fisica. Anche quello di iniziare la camminata dopo un allenamento adeguato, cercando di iniziare gradatamente. «Per non farsi cogliere da stanchezza improvvisa, basta crearsi una sorta di scaletta -dice Negro-. Alla prima uscita ad esempio, ci si può fermare al lago della Vecchia, poi arrivare il rifugio Rivetti e poi continuare con passeggiate più impegnative. Bisogna sempre ricordarsi che quando si arriva a destinazione si è solo a metà escursione: la maggior parte degli incidenti avviene sulla via del ritorno, quando si è sempre più stanchi».

L'equipaggiamento

Attenzione poi alle calzature che si scelgono (in montagna il terreno è molto sdruciolevole) e sempre molta cautela va posta nella scelta del luogo dove ci si ferma a riposarsi. «Le vipere da sempre rappresentano il rischio maggiore quando si va in montagna - conclude il delegato-. In questo caso l'unico consiglio è quello di evitare i sieri anti veleno (che producono più danni che altro), ma piuttosto lavare immediatamente con acqua il punto colpito e contattare il 118. Bisogna poi fornire le coordinate del luogo in cui ci si trova ed attendere l'arrivo dell'elisoccorso. Molte volte però, dopo che si è lanciato l'allarme, le persone iniziano a telefonare ai parenti raccontando l'accaduto: nulla di più sbagliato. Il

Sui monti con più sicurezza: i consigli del Soccorso alpino

telefono deve restare libero fino a soccorso avvenuto».

vai al concerto di T. Ferro con La Stampa

vai al concerto di V. Rossi con La Stampa

Temporale e tromba d'aria, danni nel Biellese

- La Stampa

Temporale e tromba d'aria, danni nel Biellese

A Salussola un fulmine incendia 200 rotoballe, a Cerreto Castello scoperchiato un condominio

Guarda anche

Leggi anche

07/06/2015

andrea formagnana

biella

Notte di lavoro per i vigili del fuoco di Biella che sono dovuti intervenire in più luoghi per far fronte ai danni provocati dal forte temporale abbattutosi sulla provincia. Le maggiori criticità si sono registrate a Salussola, dove un fulmine ha incendiato una serie di rotoballe di fieno ammassate nei pressi della cascina Lavarino di frazione Vigellio, e a Cerreto Castello. Qui il vento ha scoperchiato un condominio.

I lavori di spegnimento dell'incendio che ha distrutto circa 200 balle di fieno, sono proseguiti anche in mattinata con le operazioni di smassamento. Seppur spento nella notte il rogo, il fieno continuava a fumare. I vigili del fuoco sono riusciti a circoscrivere le fiamme che non hanno mai lambito le strutture della cascina. Il fieno era infatti ammassato in un campo in attesa di essere stoccato nel fienile.

A Cerreto Castello è stato il forte vento che, mutatosi in tromba d'aria, ha scoperchiato parte del tetto, circa 16 metri quadrati, di un condominio di via Quintino Sella. I residenti allarmati dal rumore hanno visto precipitare la copertura in lamiera nel cortile. Per fortuna non c'erano auto parcheggiate e si sono così evitati ulteriori danni.

Colpito pesantemente il Basso Biellese. Tra Dorzano e Cavaglià sono stati numerosi gli interventi per liberare la sede stradale da rami e detriti. Chi sperava che il temporale rinfrescasse l'aria è rimasto però deluso. Il gran caldo non ha concesso tregua per tutta la giornata di oggi.

vai al concerto di T. Ferro con La Stampa

Temporale e tromba d'aria, danni nel Biellese

vai al concerto di V. Rossi con La Stampa

Escursionista mottense ferita

Escursionista
mottense ferita

A SAPPADA

MOTTA DI LIVENZA. Una squadra del Soccorso alpino, della Stazione di Sappada, allertata passato da poco mezzogiorno, è intervenuta in aiuto di un'escursionista di Motta di Livenza, che si era infortunata mentre con il marito e un amico percorreva il sentiero numero 134 che porta al Passo dell'Oregone. Una volta raggiunta partendo dall'alto dal Rifugio Calvi, i soccorritori hanno imbarellato la donna, G.Z., di 62 anni, con un sospetto trauma alla caviglia, e la hanno trasportata a spalla per un'ora circa fino alla strada, dove l'hanno affidata all'ambulanza diretta all'ospedale di Cortina.

*Caldo, raffica di malori nella Marca**TEMPERATURE RECORD*

Anziani e sportivi soccorsi dalle ambulanze del 118. Al Ca Foncello nuove polemiche: «Nessun miglioramento nei reparti»

Un'esposizione prolungata a temperature così elevate come in questi giorni può provocare crampi, svenimenti, gonfiori, stress da calore e colpi di calore. Il caldo estremo può aggravare le condizioni di salute delle persone anziane e, tra gli anziani, è a maggior rischio chi soffre di malattie cardiovascolari, ipertensione, patologie respiratorie croniche, insufficienza renale cronica e malattie neurologiche. Ma sono a rischio anche i malati cronici e, in particolare, i malati di malattie croniche polmonari e cardiovascolari, diabete, malattie neurologiche come il morbo di Parkinson e le demenze; è a rischio anche chi assume regolarmente farmaci, i neonati e i bambini piccoli. I consigli: evitare di uscire di casa nelle ore più calde, ossia dalle 11 alle 18. In questa fascia oraria è sconsigliato, a bambini molto piccoli, anziani, persone non autosufficienti o persone convalescenti, di andare nelle aree particolarmente trafficate, compresi i parchi pubblici che lambiscono ad esempio il Put. Devono evitare l'attività fisica intensa all'aria aperta negli orari più caldi anche atleti professionisti e dilettanti. Meglio indossare un abbigliamento leggero e comodo, non aderente. Fuori casa è utile proteggere la testa dal sole con un cappello leggero di colore chiaro e gli occhi con occhiali da sole. E bisogna bere molta acqua.

di Marco Filippi Temperature costantemente sopra i 30 gradi, con l'umidità che aumenta la percezione del calore. Anche quella di ieri è stata una giornata di passione. Non solo per gli anziani, ma anche per gli infaticabili sportivi che hanno indossato le scarpette da calcio oppure si sono messi in sella alla propria bicicletta, a dispetto della calura. Nell'arco della giornata sono stati una decina gli interventi di soccorso del Suem nella Marca per malori, tutti riconducibili, almeno come concausa, al caldo. Nel frattempo al Ca Foncello non si sono sopite le polemiche sull'eccessivo caldo durante in alcuni reparti dell'ospedale. Dopo la richiesta di intervento dei carabinieri del Nas, anche nella giornata di ieri pazienti e parenti impegnati nell'assistenza hanno segnalato temperature sopra i 27 gradi. Ko anziani e sportivi. Un malore in chiesa a Pieve di Soligo e due nei pressi degli impianti sportivi di Salgareda. Tutti riconducibili al caldo. Il primo è avvenuto poco dopo le 10.30, nella chiesa parrocchiale di Pieve di Soligo dove un'anziana di 82 anni, già affetta da diabete, si è sentita male in chiesa e per lei è stato necessario l'intervento dei sanitari del 118. L'anziana donna è stata successivamente trasportata all'ospedale di Vittorio Veneto in codice di media gravità. Altri due interventi, quasi in contemporanea, sono stati avvenuti nei pressi degli impianti sportivi di Salgareda, in via Callunga, poco prima di mezzogiorno e mezzo, per altrettanti malori. Un ciclista è stato soccorso sul posto dal personale del Suem. L'uomo, dopo essersi ripreso, ha rifiutato il trasporto all'ospedale. Un'altra ambulanza del 118, intervenuta nello stesso posto, ha invece trasportato all'ospedale uno sportivo, colpito da un malore. Corsie bollenti. Dopo la denuncia ai carabinieri del Nas da parte di pazienti e parenti, impegnati nell'assistenza, per le temperature troppo alte nei reparti di pneumologia e gastroenterologia degenze, la situazione, nella giornata di ieri, non è migliorata. «Anche nella giornata di oggi - spiega una donna impegnata nell'assistenza di un parente ricoverato in uno dei due reparti - le temperature registrate sia nei corridoi che, soprattutto, all'interno delle stanze dove sono ricoverati i pazienti, hanno superato la soglia limite consentita di 26 gradi. Nel pomeriggio, quando sono arrivata, la temperatura si aggirava sui 27 gradi, come sono riuscita a documentare con foto dei termostati, mentre in stanza è salita ad oltre 28 gradi. La situazione, dunque, non è cambiata, anche perché l'umidità aumenta la percezione della calura. Non mi resta, a questo punto, che rivolgermi al governatore del Veneto Zaia». Secondo la direzione sanitaria, interpellata sabato, la temperatura dei reparti era nella norma. La morsa non si placa. Temperature abbondantemente sopra i 30 gradi. Anche nella giornata di ieri, il caldo ha fatto la parte del leone nella Marca. Il picco nel primo pomeriggio quando si sono sfiorati i 34 gradi. Le previsioni dicono che a partire da oggi la colonnina di mercurio dei termometri dovrebbero scendere di uno o due gradi, rendendo le temperature leggermente sopportabili. L'Arpav annota che l'ampio anticiclone, esteso dal Mediterraneo all'Europa centrale, manterrà anche nei prossimi giorni sulla Marca e, in genere, sulla pianura veneta, condizioni di tempo in prevalenza stabile e soleggiato. Le temperature saranno in lieve calo ma rimarranno superiori alle medie del periodo, e le precipitazioni saranno generalmente assenti salvo episodi di instabilità sui rilievi. Solo nel fine settimana, a partire da giovedì sera, la Marca potrebbe essere interessata da scrosci e temporali che dovrebbero abbassare il tasso d'umidità e riportare le temperature a livelli più accettabili.

Caldo, raffica di malori nella Marca

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Brianza: trekking nei boschi e si perde, recuperata dai soccorsi

| Leconotizie: IL quotidiano on line della città di Lecco

Brianza: trekking nei boschi e si perde, recuperata dai soccorsi

ROVAGNATE – Si è persa lungo i sentieri dei boschi sopra l'abitato di Rovagnate, così ha deciso di avvisare i soccorsi la giovane donna che, domenica pomeriggio, aveva scelto quell'area delle Brianza oggionese per fare trekking.

Avvisati dell'accaduto il soccorso alpino e i Vigili del Fuoco che si sono recati in prossimità del luogo dell'accaduto, riuscendo ad individuare l'esatta posizione della donna grazie a dei punti di riferimento che la stessa giovane ha riferito ai suoi soccorritori.

In mattinata il Soccorso Alpino era dovuto già intervenire insieme al personale della Lecco Soccorso a San Tomaso, nel territorio comunale di Valmadrera, per una 52enne che si era slogata la caviglia e non riusciva a tornare autonomamente verso valle.

Pompieri volontari: domenica dedicata all'addestramento

Pompieri volontari:
domenica dedicata
all'addestramento

tarvisio

TARVISIO Hanno dedicato la domenica all'addestramento i vigili del fuoco volontari della valle. In un centinaio, si sono ritrovati ieri mattina in Val Bartolo di Camporosso per svolgere quella che da decenni è l'esercitazione antincendio boschivo senza confini. Infatti, l'intervento simulato si è svolto sul confine italo-austriaco di Sella Bartolo e con le squadre del Corpo pompieri volontari di Camporosso, gli organizzatori dell'evento, hanno operato anche con le squadre di Moggio Udinese, Malborghetto, Ugovizza e Valbruna e con quella della Protezione civile di Tarvisio. Mentre, sul versante carinziano il fuoco è stato attaccato dalle squadre delle località della valle del fiume Gail e dagli sloveni di Bovec e di Kobarid. Da parte italiana, come spiega il responsabile dei volontari di Camporosso, Claudio Sorato, «per portare l'acqua pescata dal torrente è stata approntata una linea di maniche lunga 900 metri, alimentata da tre motopompe e, quindi, dal vascone di deposito sono stati poi diramati altri tre moduli per arrivare al bosco della sella, dove si ipotizzava fosse divampato l'incendio boschivo». Al termine della esercitazione, tutti quanti, poi, ricevuto il plauso delle autorità presenti, fra gli altri, il sindaco Renato Carlantoni, il vice Renzo Zanette, il responsabile della squadra comunale di Protezione civile, Egon Concina, nonché il sindaco di Feistritz, Dieter Moertl, si sono ritrovati alla baita da Beatrice per gustare la salutare pastasciutta. Una giornata di impegno sul fronte della prevenzione, dunque, coronata degnamente da allegro un momento conviviale. (g.m.)

Protezione civile attiva da 25 anni*fiume veneto*

Rimarcato il ruolo fondamentale svolto a favore della comunità

FIUME VENETO Circa 150 persone hanno partecipato, ieri mattina, alle celebrazioni per il venticinquesimo di costituzione del gruppo di Protezione civile di Fiume Veneto. A fare gli onori di casa il coordinatore, Albino Basso, presenti il sindaco Christian Vaccher, la giunta, l'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin, e il consigliere regionale Luca Ciriani. Si è trattato di una manifestazione dal programma semplice, ma sentita e partecipata in considerazione del fondamentale ruolo rivestito dai volontari nella comunità di riferimento. Dopo l'alzabandiera, nella chiesa del paese è stata celebrata una messa. Quindi si è proceduto alla benedizione del gagliardetto della squadra comunale, donato al gruppo dall'amministrazione Vaccher, e agli interventi dell'autorità. Basso ha successivamente elencato le tappe fondamentali della storia della Protezione civile locale. «Ringraziamo chi è voluto essere tra noi ha detto al termine dell'evento il coordinatore, sentire così tanto calore nei nostri confronti è stato emozionante». Ora il gruppo si prende qualche settimana di riposo: il prossimo impegno è in programma a metà settembre, quando i volontari fiumani saranno a Erto e Casso per una tre giorni di esercitazioni. L'iniziativa rientra tra quelle inserite nel Piano comunale di emergenza, strumento di cui il municipio si è dotato con l'obiettivo di non farsi trovare impreparato in caso di calamità..(m.p.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La città tricolore saluta migliaia di alpini***ADUNATA SEZIONALE***

Premio alla protezione civile. Col gagliardetto a 85 anni: «Ho rinunciato persino al Corpus Domini». Arrivi anche da Torino

di Enri Lisetto Pordenone riavvolge il nastro, torna indietro di un anno, all'adunata nazionale degli alpini. Pordenone torna tricolore, riaccoglie le penne nere e le fanfare al suono del Trentatrè. Stavolta per i 90 anni di fondazione della sezione e per il suo quarantesimo raduno che oggi culminerà con la sfilata dei tremila lungo le vie del centro. A fare la differenza, la temperatura: a maggio 2014 la epica conclusione della tre giorni sotto una violenta grandinata, stavolta sotto un sole cocente e una donna colta da malore, in piazza XX Settembre, proprio a fine evento. «Le bandiere non sono bagnate, sono appiccicate», sorride il sindaco Claudio Pedrotti, prima di premiare con gli assessori regionali Sergio Bolzonello e Paolo Panontin i volontari della protezione civile regionale che lo scorso anno garantirono l'assistenza a 400 mila ospiti. Ad aprire il raduno, davanti al monumento, l'inno nazionale eseguito dalla Fanfara alpina di Orzano e l'onore ai Caduti: in fila, 72 gagliardetti, tanti quanti i gruppi sezionali col presidente Giovanni Gasparet, il vessillo, le autorità e, soprattutto, tanta gente e tanti alpini. «Un anno dopo si respira ancora aria alpina, il calore della gente che non dimentica, i brividi del Trentatrè», dice Paolo Celante, alpino di Torre. «Un bel ricordo, Pordenone ha tenuto testa, siamo stati i migliori, grazie ai cittadini e agli alpini: speriamo che in futuro possa ricandidarsi», è l'auspicio di Nicola Zaramella, che per un attimo ha lasciato il bar Colonna, per non perdersi la cerimonia. Inevitabile, l'amarcord, anche per Bruno Mariotto: «Fu un'adunata favolosa, anche per il coinvolgimento della città e della provincia. Ho conosciuto molta gente che, anche a L'Aquila, ha ricordato l'inaspettata familiarità dei pordenonesi». E, a Pordenone, qualcuno è tornato, come Vittorio Gambotto, della sezione di Torino: «Conosco Ilario Merlin dice con il capogruppo di Morsano da Milano 1992. Le vostre adunate sono sempre sentite. E qui torno volentieri, come a Porcia per la rievocazione storica», perché comanda il gruppo storico Piemonte 1970. Tanta, la gente amica degli alpini. Rina Mazzon («vedere anche a L'Aquila tanti cartelli con grazie Pordenone è stato un orgoglio»), Toni e Angela De Robertis («purtroppo non ero alpino...»), Franco Moro («ospitai 24 alpini di Vigevano, quelli che ci ospitarono quando costruimmo la Casa di Luca, per venti giorni lavorai lì»). A 85 anni non ha voluto mancare Ermagora Protti, di Cimolais, che ha persino rinunciato ad allestire il tradizionale arco di fiori per la concomitante processione del Corpus Domini: «Essere alpino? Ce l'ho nel dna, come mio padre, mio fratello e mio figlio». Precisa la moglie Rosina Morossi: «L'esito della visita di leva serviva per sapere dove fossero destinati i nostri ragazzi. E, se non erano alpini, era una grande delusione». Col consigliere regionale Renata Bagatin, che dallo scorso anno non perde un evento targato penne nere, che sia a Pordenone o in Italia, l'assessore Bruno Zille, che faceva parte del Coa: «È l'occasione per dire grazie agli alpini, sempre presenti nelle istituzioni e nel volontariato». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Caneva, con il cinque per mille un etilometro per i carabinieri

Caneva, con il cinque per mille
un etilometro per i carabinieri

CANEVA Si prevede anche l'acquisto di un etilometro, che sarà assegnato al comando della stazione dei carabinieri di Caneva, con la destinazione del cinque per mille deliberata dalla giunta Gava per finalità sociali. Il trasferimento da parte statale del 5 per mille, sottoscritto dai cittadini nella dichiarazione dei redditi, per il 2014 è ammontato a 2.718 euro, con un incremento del 55 per cento sui 1.753 euro destinati alle casse comunali l'anno precedente. «Un aumento così sensibile sostiene il sindaco Gava testimonia la fiducia dei cittadini nell'amministrazione civica per la destinazione dei fondi a scopi sociali. In passato, i fondi del cinque per mille sono serviti per dotare alcuni automezzi comunali di pedane mobili a vantaggio delle persone anziane, con problemi motori, nonché al sostegno di persone in difficoltà, a causa della perdita del lavoro e del perdurare della crisi economica in atto. Sempre con i fondi destinati dai cittadini al Comune sono stati realizzati corsi di primo soccorso con gli operatori dell'Azienda sanitaria». La scelta del municipio di impiegare il cinque per mille del 2014 per l'acquisto di un etilometro, assegnato ai carabinieri di Caneva, è nata dal rapporto di collaborazione con l'Arma, che caratterizza l'operato della giunta Gava. «La cosa migliore sostiene il sindaco è prevenire gli eccessi nelle assunzioni di alcol, soprattutto durante i fine settimana, fra coloro che poi si mettono al volante, con gravi rischi per se stessi e per gli altri. Oltre all'acquisto dell'etilometro conclude Gava anche quest'anno si insisterà sulla programmazione dei corsi di primo soccorso, indirizzati però agli animatori dei Grest, in modo che questi possano trasmettere le loro conoscenze ai tanti ragazzi delle scuole che frequentano tali iniziative». Sigfrido Cescut

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Alpini, la gente è tornata in strada

Alpini, la gente
è tornata in strada

Come un anno fa, folla per la sfilata nonostante il caldo

Appello per i marò. «Siamo armati di fede e amore»

di Enri Lisetto «Questa è l'onda lunghissima della vostra magnifica adunata nazionale, siete stati la vera volta di un evento che resterà nel cuore di tutti». Manca poco a mezzogiorno, 33 gradi sotto il sole, ma gli alpini ci sono lo stesso, come un anno fa, quando avevano sfilato sotto la grandine, così come c'è la gente, lungo i corsi, in piazza XX Settembre, in viale Martelli. L'adunata provinciale numero 40, in città per i novant'anni di costituzione della sezione, è stata un successo:

«Temevamo poca partecipazione per il caldo», confidano gli organizzatori. E invece «al suono dei tamburi e del Trentatrè» molti hanno scelto di tornare in strada, di affacciarsi ai balconi, di riabbracciare gli alpini che fanno il pieno. Perché, per dirla con le parole del vicepresidente della Regione Sergio Bolzonello, «siete un esempio di altruismo, di senso del dovere e delle istituzioni, un'associazione che con il suo impegno e la sua presenza capillare contribuisce in modo determinante alla coesione sociale del Friuli Venezia Giulia». C'è poco da fare, sorride l'assessore Bruno Zille, alpino e tra gli organizzatori di Pordenone 2014, «siamo patria alpina, uno spaccato di storia e di attualità. Due famiglie su tre hanno una penna nera, di oggi o di ieri, magari un disperso o un caduto di guerra. E la dimostrazione di affetto è la presenza di tanta gente, la risposta è stata concreta». «Non volevo uscire per il caldo, ma quando ho sentito i tamburi e le fanfare dalla finestra, mi sono venuti i brividi e sono tornato in strada, come l'anno scorso», racconta un giovane pordenonese. Così come lui, tanti altri, per applaudire un'ora esatta di sfilata. A festeggiare il compleanno, rappresentanti delle sezioni di Vittorio Veneto, Conegliano, Palmanova, Gorizia, Venezia, Torino, di Portogruaro e Fossalta, dell'Emilia Romagna, i cugini bersaglieri che in piazza XX Settembre hanno ceduto il passo alla... corsa con lo slogan Lunga e feconda vita all'operosità della sezione di Pordenone. Ad aprile la sfilata (2 mila in marcia), la Filarmonica cittadina con gonfaloni e primi cittadini di quasi tutta la provincia, le crocerossine, il labaro del Galilea, dei maestri del lavoro, del Nastro azzurro, dei caduti e dispersi in Russia, dell'Avis. Quindi tanti alpini con la maglietta azzurra, suddivisi per zona di provenienza, con le bande di Bagnarola, di Meduno, di Valvasone, di Roveredo in Piano e i cori Ana Montecavallo, di Spilimbergo, di Aviano, di Maniago, i tamburini di Sesto al Reghena, il bandierone del gruppo Pordenone centro sopra il quale, in piazza XX Settembre, alcune donne hanno lanciato petali di rose, i volontari della protezione civile con le unità cinofile, il gruppo sportivo, e, per finire, 90 grandi tricolori, tanti quanti sono gli anni della sezione, le stesse bandiere che domenica prossima sfileranno a Conegliano, al raduno triveneto. «Non dimenticate la vostra storia, non perdetevi il vostro entusiasmo», è stato l'appello di monsignor Otello Quaia, durante la messa in San Marco. Gli alpini non dimenticano e schierano, in prima fila, alcuni reduci: Ottavio Pes, di Fontanafredda, Giovanni Cimolai, di Pordenone, accompagnato dal fratello, fondatore dell'omonimo impero industriale, Armando, Onorino Pierobon, di San Quirino, superstite del Galinea, Egidio Poles. Sfilano a bordo di una campagnola e sono le vere star della giornata. Gli alpini sfilano in discesa, in centro («attenzione, siamo abituati a salire»), sfilano anche per i marò, «dimenticati dallo Stato», dice lo speaker Ilario Merlin tra gli applausi, in ricordo di Giovanni Coan di Caneva, di tutti gli alpini andati avanti, in missione all'estero, impegnati in famiglia o per le comunità, sfilano «armati come siamo di fede e di amore», come ricorda la preghiera recitata da Vincenzo Peresson di Prata. Poi il tradizionale rancio a parco Galvani, sino al tardo pomeriggio. E il bilancio del presidente Giovanni Gasparet: «L'anagrafe comporta un calo fisiologico, ma tanti dormienti si sono risvegliati, tanti giovani si sono fatti avanti. Continueremo ad essere utili per la comunità e, se ci sosterrete, feste così ne faremo per altre decine d'anni». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Due cadute in montagna, volontari del soccorso alpino al lavoro

- Cronaca - Messaggero Veneto

Due cadute in montagna, volontari del soccorso alpino al lavoro

L'allarme sui sentieri che portano al rifugio Corsi e al Brunner. Sul posto gli elicotteri del 118 e della protezione civile di Alessandra Ceschia

Tags montagna soccorso alpino

07 giugno 2015

TARVISIO. Uomini del soccorso alpino al lavoro in montagna per recuperare due persone cadute durante un'escursione. Il primo allarme è stato registrato lungo il sentiero che dal rifugio Corsi conduce alla forcella del Rio Bianco, dove un escursionista di 70 anni è scivolato fra le rocce procurandosi una frattura al ginocchio.

I volontari del soccorso alpino di Cave del Predil, assieme agli uomini della Guardia di Finanza di Sella Nevea, sono entrati in azione per recuperare l'infortunato mentre la protezione civile ha inviato un elicottero per il recupero dell'infortunato.

Sul posto il personale del 118 che ha inviato l'équipe medica a bordo dell'elicottero anche per recuperare un altro ferito.

Stavolta si trattava di un uomo che, percorrendo il sentiero che conduce al rifugio Corsi è caduto e si è rotto entrambe le braccia. L'escursionista è stato trasferito all'ospedale di Tolmezzo, le sue condizioni non sono gravi.

Tags montagna soccorso alpino

Caldo record e afa, a Udine 118 sommerso da 500 chiamate

- Cronaca - Messaggero Veneto

Caldo record e afa, a Udine 118 sommerso da 500 chiamate

Boom di richieste nell'arco di 24 ore. Tante persone sono state colte da malore di Alessandra Ceschia

Tags caldo afa malori 118

07 giugno 2015

UDINE. Mezzo migliaio di chiamate alla centrale operativa del 118 nell'arco di 24 ore. Sono giornate difficili per il pronto soccorso del Santa Maria della Misericordia di Udine, subissato dal continuo arrivo di pazienti colti da malori, problemi cardiaci, ma anche da una lunga catena di incidenti che si sono verificati nelle ultime ore a causa dello spostamento di molte persone in occasione del week-end lungo del Corpus domini. Un finesettimana caratterizzato da un'ondata di caldo particolarmente intensa, tanto che questa si candida a diventare la prima decina di giugno più calda per la storia di Udine e gran parte della regione.

Dalla mezzanotte di venerdì alla stessa ora di sabato i due operatori di turno alla centrale operativa hanno dovuto rispondere a 459 chiamate, cui hanno fatto seguito 167 interventi da parte del personale medico e infermieristico a bordo delle ambulanze, un flusso che si è andato intensificando nel tempo visto che dalle 8 di sabato alla stessa ora di ieri si è sfiorato il mezzo migliaio di chiamate, 140 di queste sono arrivate durante la notte. Difficili anche le condizioni in cui ha operato il personale del pronto soccorso, alle prese con il continuo arrivo di pazienti.

Caldo e afa, Udine si svuota

Non sono mancati gli incidenti, i microtamponamenti, specie sulla statale 354 e in autostrada, come del resto gli infortuni in montagna che hanno fatto registrare due interventi nel Tarvisiano, investimenti di ciclisti e di due pedoni. Ma molto più numerosi sono stati i malori, i pazienti colti da arresto cardiaco e gli infartuati.

A incidere pesantemente sul consistente numero di malori che hanno colto principalmente gli anziani, ma anche i cardiopatici, è stato l'arrivo dell'anticiclone proveniente dal Nord Africa che sta interessando anche la nostra regione. Temperature fino ai 35 gradi nel medio e basso Friuli, e massime di 33 gradi a Udine, unite a tassi di umidità prossimi al 45 per cento, hanno scandito l'ondata di caldo anticipato registrata quest'anno, ma che aveva caratterizzato anche il giugno 2014 quando, fra il 7 e il 13, a Udine si sono superati i 35 gradi. «Il mese di giugno dovrebbe avere caratteristiche tardo-primaverili e piovose – osservano dalla direzione dell'Osmer Arpa Fvg – ma da una quindicina d'anni a questa parte ha assunto caratteristiche di caldo con fasi siccitose, come quella che stiamo attraversando e che è segno evidente del cambiamento climatico in atto».

La prima decade di giugno che ha fatto segnare il record risale al 2003, quando fu registrata una temperatura media di 30.6 gradi, un valore che sembra destinato a essere superato nell'anno in corso poichè per ora le massime viaggiano su una media di 31 gradi. E dovrebbe proseguire così almeno per un po' visto che anche ieri in provincia di Udine le temperature hanno oscillato fra i 30 e i 35 gradi. Nè la colonnina di mercurio dovrebbe scendere per oggi, infatti le previsioni indicano massime attestare sui 35 gradi, ma con valori di umidità che dovrebbero scendere al 30 per cento e rendere quindi più sopportabile il clima. Con il passare dei giorni l'aria tenderà a ritornare umida, ma le temperature massime resteranno oltre i 30 gradi. Qualche temporale, fanno sapere i previsori dell'Osmer Arpa Fvg, potrebbe arrivare a metà settimana, principalmente in montagna a causa del riscaldamento pomeridiano, ma le possibilità che vi siano temporali in pianura e sulla costa non sono elevate. Domani dal Nord Europa scenderà un fronte di aria fredda che interesserà la Francia e i Paesi d'Oltralpe. Tuttavia, l'influenza sulla provincia di Udine sarà minima.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Caldo record e afa, a Udine 118 sommerso da 500 chiamate

Tags caldo afa malori 118

Alessandro, il 13enne travolto e ucciso in bici a Magenta

Alessandro Di Pane, il ragazzino morto nell'incidente in bici a Magenta

Il ragazzino ha perso la vita dopo un drammatico incidente in bici venerdì pomeriggio a Magenta. E' morto qualche ora dopo in ospedale

Redazione 7 giugno 2015

La giovane vittima (Foto da Fb)

Stava tornando a casa in bici. Forse una leggerezza, un attimo di distrazione, e tutto si è trasformato in tragedia.

Aveva soltanto tredici anni Alessandro Di Pane, il ragazzino morto nella notte tra venerdì e sabato in ospedale, dopo essere stato travolto in via Bottego a Magenta.

Intorno alle 18, Alessandro è sì è schiantato contro una Fiat Punto, distrutta nell'incidente, che percorreva la via che collega le due frazioni della cittadina milanese, Ponte Nuovo e Ponte Vecchio.

Soccorso dai sanitari del 118, intervenuti con un'ambulanza e un'automedica, era stato trasportato in codice rosso al pronto soccorso dell'ospedale di Legnano. Le sue condizioni erano apparse sin da subito gravissime.

Non è ancora chiara la dinamica dell'incidente. Per i rilievi sono intervenuti gli agenti della polizia locale di Magenta.

Annuncio promozionale

Il giovanissimo sarebbe stato sbalzato di quasi una ventina di metri dopo aver colpito il mezzo.

Percorso sperimentale di formazione e condivisione per la redazione di piani comunali d'emergenza

- Quotidiano online della provincia di Savona

Percorso sperimentale di formazione e condivisione per la redazione di piani comunali d'emergenza

Importanti giornate al Vivaio Forestale Pian dei Corsi per parlare del piano di emergenza con la Protezione Civile

Importanti giornate al Vivaio Forestale Pian dei Corsi per parlare del piano di emergenza con la Protezione Civile .

L'evento si terrà lunedì 8 e martedì 9 Giugno lunedì 15 e martedì 16 Giugno 29 e 30 giugno.

Fondazione CIMA propone di sperimentare con un gruppo ristretto di Comuni un percorso di condivisione su tematiche di dettaglio legate alla pianificazione di emergenza e alla revisione di un piano tramite approccio partecipativo. Il percorso sarà articolato in cinque giornate durante le quali i partecipanti potranno confrontarsi con relatori su tematiche specifiche (il sistema di Protezione Civile, la struttura di un Piano di Emergenza, le tecniche e modalità di coinvolgimento della cittadinanza e delle strutture esterne, la costruzione di scenari, l'organizzazione del presidio territoriale, la manutenzione del territorio, la comunicazione in fase di emergenza), seguite da una giornata di lavoro in cui – divisi in gruppi di piccole dimensioni – verranno seguiti da un tutor nella costruzione dell'indice commentato del Piano di Emergenza di uno dei Comuni coinvolti.

per info clicca qui

cs

Bastia d'albenga: principio d' incendio nel bosco

- Quotidiano online della provincia di Savona

Bastia d'albenga: principio d' incendio nel bosco

Arriva il caldo e i timori per i primi incendi. La segnalazione da parte di due ciclisti, immediato l'intervento dei Vigili del fuoco che in breve hanno domato le fiamme

Principio di incendio a Bastia d'Albenga.

La segnalazione arrivata da due ciclisti che stavano praticando la loro attività nel bosco vicino a Bastia.

I due hanno notato le prime fiamme ed allertato immediatamente i Vigili del Fuoco che sono intervenuti sul posto ed hanno messo in sicurezza l'area.

Primi caldi e primi timori per il possibile verificarsi di incendi. Vigili del fuoco e Protezione Civile in allerta

Mara Cacace

L'alluvione annunciata e le prove generali del '68

L alluvione annunciata
e le prove generali del 68

Il 1966 con molte ombre: in agosto già l'anticipo delle piene di novembre

La Stella della Bontà premia studenti meritevoli, scoppiano le prime proteste di Giorgio Dal Bosco wTRENTO Che per noi trentini il 1966 sia stato l'anno dell'alluvione ormai è fin troppo risaputo e dunque, al di là di uno stralcio di commento che riproduciamo poche righe sotto, ci sembra significativo ricordare soltanto che già due mesi e mezzo prima del disastro, giovedì 18 agosto, l'Alto Adige abbia titolato a piena pagina: Alluvione: il pericolo incombe. Nel sommario: «Gravi danni si segnalano nelle zone della Val d'Adige, in Val di Fiemme e Fassa. Sgomberato Piazza in Val Floriana. Stato di allarme lungo fiumi, torrenti, bacini idroelettrici. Mobilitati dall'alba di ieri soldati, vigili del fuoco, agenti di P.s., carabinieri, uomini dell'Anas, del Genio Civile e volenterosi. Pericolo che il Noce rompa. Oltre cinquanta ore di pioggia ininterrotta hanno paurosamente gonfiato tutti i corsi d'acqua della provincia». Insomma, come diremmo adesso, quelle erano prove tecniche di & alluvione. E il 6 novembre: Un disastro mai visto. Il 7 novembre: Scarseggiano i viveri. E per riallacciarsi alla bella recentissima dimostrazione milanese della ripulitura spontanea dei vandalismi alla inaugurazione dell'Expo, stralciamo dall'aspro commento Impera il caos del 6 novembre queste righe: «Abbiamo visto volenterosi presentarsi a chiedere che cosa potessero fare. E li abbiamo visti girare inutilmente da un'autorità all'altra senza che le autorità, raggelate nell'immobilismo, sapessero indicare qualcosa di utile, di umano, di pertinente». Ma chi scrive può testimoniare personalmente che la città in tre giorni di lavoro di cittadini anonimi era tornata quasi vivibile. Il quotidiano va a gonfie vele e la calamità dell'alluvione è un banco di prova professionale brillantemente superato. Sono aumentate le pagine di cronaca, la pubblicità deborda. La questione altoatesina, naturalmente interpretata con una severa ottica italiana, aiuta. C'è poi un'iniziativa promozionale per l'allora servizio obbligatorio di leva che dà ottimi risultati. Dice il box pubblicato frequentemente e con foto di giovani militari: «Se vostro figlio presta servizio militare di leva fuori dal territorio regionale, fatecelo sapere con il tagliando accluso. Gli invieremo gratuitamente il quotidiano per tutta la durata della ferma». Adesso un brutto ricordo che, stranamente, sfugge alla memoria di molti non più giovani lettori. Il 28 gennaio a Brema, un aereo della Lufthansa precipita causando la morte dei 46 passeggeri. Su quell'aereo volava la squadra azzurra di nuoto che doveva partecipare a un meeting internazionale. Muoiono così i migliori nuotatori italiani del momento: Carmen Longo, Luciana Massenzi, Bruno Bianchi, Sergio De Gregorio, Amedeo Chimisso, Chiaffredo Rora. Periscono anche il telecronista Rai Nico Sapio e l'allenatore Paolo Costoli. 12 marzo, teatro Sociale. C'è il pienone. Titolo del giornale enfatico ma veritiero: In duemila come uno solo. Vi è stata la settima edizione (alla decima chiuderà i battenti) di una delle più riuscite manifestazioni canore e di varia socialità della storia di costume di Trento. Si tratta de La Stella della Bontà, organizzata in tutto e per tutto dall'Osit, Organizzazione studentesca istituto Tambosi. Ogni anno vengono premiati due o tre giovani che si siano distinti per l'altruismo. In questa occasione vengono premiati Camillo Ribaga e Marisa Daprà, saliti sul palco assieme all'arcivescovo monsignor Alessandro Maria Gottardi e al preside del Tambosi Italo Gretter, commosso e commovente nel constatare il successo dei suoi studenti. Qui, per capire bene la portata della manifestazione (oltre tre ore fino a mezzanotte inoltrata con musica e presentazioni varie) si dovrebbe ripercorrere la ventata di novità che stanno portando l'Università e la musica giovanile con i vari complessini, i suoi modelli, i suoi abiti, le capigliature (i cosiddetti capelloni) e tanto altro ancora. Commenta bene e con lungimiranza il cronista il 12 marzo: «Tutto ciò ha avuto il potere, il magico potere, di riunire nella stessa assemblea duemila giovani, studenti di tutti gli istituti, operai e rappresentanti del commercio. Tutti egualmente scalmanati, tutti egualmente felici. È un fatto importante, questo. Un fatto di costume. I non giovani (non solo i vecchi) non lo capiscono, lo criticano, anche aspramente, ma non possono ignorarlo». A proposito di studenti alla fine di aprile c'è una sorta di prova generale di quelli che saranno poi veri e propri cortei tumultuosi del '68. La scintilla è la morte a Roma dell'universitario Paolo Rossi negli incidenti dell'ateneo romano. Quattromila sono gli studenti che, disertando le aule, sfilano per la città con cartelli e striscioni antifascisti. Qualche tafferuglio e quindi discorsi davanti a Sociologia. Riportiamo il sommario: «Dopo i discorsi degli esponenti delle associazioni studentesche e dei partiti politici un gruppo di universitari si è portato sotto la sede del Msi gridando assassini. Le forze di polizia hanno intimato lo sgombero da via Belenzani, poi da piazza Duomo. Alle proteste degli studenti, carabinieri e forze di polizia hanno avuto l'ordine di caricare la piccola folla. Quattordici giovani sono stati sollevati di peso e trasportati in Questura.

L'alluvione annunciata e le prove generali del '68

Immediate proteste dell'Orut e del Psi e annuncio di interpellanza alla Camera dei deputati». Ora, per la serie della realtà che supera la fantasia, una notizia che poteva essere tragica e che, per fortuna, finisce tanto nel grottesco da diventare una comica. A metà giugno un imbianchino sulla statale del Brennero tampona violentemente un camion. I barattoli di vernice bianca che l'artigiano tiene sul sedile dietro per l'urto si aprono e gli si rovesciano addosso quasi soffocandolo. Sul posto arriva la polizia stradale che ferma la prima automobile di passaggio perché porti subito all'ospedale quel fantasma tutto bianco con la vernice che gli si sta seccando addosso. L'auto, però, è un'auto funebre con tanto di bara accanto alla quale viene disteso il malcapitato. L'auto con il suo bravo crocefisso sul tettuccio riparte a tutta velocità e a tutto clacson portando all'ospedale l'uno (una vera salma) e l'altro che rischiava di diventarlo. Tutto è finito bene con la sverniciata all'ospedale dell'aspirante morto. Martedì 19 luglio, i trentini sono incollati al televisore perché finalmente l'Italia, per dirla con Gianni Brera, farà una goleada a quei tapini di nordcoreani ai campionati del mondo in Inghilterra. Si sa, invece, come è andata. Ma i trentini, che spesso sono seri, lo sono stati davvero e al di là di qualche sberleffo al bar non vanno. Nessuno sarebbe andato allo scalo di Genova a tirare i pomodori al rientro dei giocatori. Anche il nostro quotidiano non va giù duro. Si limita ad un Grottesco, battuti dai coreani e a un corsivo in cui responsabilmente, tra l'altro, è scritto: «L'Italia è stata eliminata dalla coppa Rimet, ma non per questo conveniamone qualcosa di più o di meno graverà sui destini della nazione». In giugno vi è un autentico pezzo di bravura giornalistica della coppia Sardi-Salomon. Ad Albiano un operaio di una cava rimane intrappolato in un foro (lo stol) della roccia alto un metro e profondo poco di più perché sull'imbocco sono franati cinquecento metri cubi di porfido. Rischia di morire asfissiato. Per fortuna con un tubo di una pistola ad aria compressa si riesce a far filtrare dentro il cunicolo un po' d'aria. Arrivano vigili del fuoco, medico, colleghi da altre cave, caterpillar, picconi, badili. Sul posto piomba anche la coppia Sardi-Salomon. Quattro ore di lavoro con il cuore in gola e l'operaio è salvo. Una pagina (si tratta del formato lenzuolo) con cinque fotografie da antologia e una cronaca asciutta che ricrea l'angoscia di quella terribile mattina. Infine (novembre) l'ormai celebre Cantinota ha una concorrente temibile: la Vecchia Trento. L'ha ideata Ennio Radici che ha trasformato il ristorante III Novembre offrendo piatti tipici, musica e canzoni dal vivo. I vari personaggi di allora da Gino Redi a Bruno Gentilini, da Augusto Giovannini a Nazzaro Rangoni dividevano la loro presenza ora qui ed ora alla Cantinota. Ma la leggenda di questi due locali scolorirà negli anni con il passaggio ad altre gestioni.

L'aliante si schianta in Paganella: un morto

L aliante si schianta
in Paganella: un morto

Walter Giordani, 70 anni ingegnere di Rovereto, è stato trovato nella notte fra venerdì e sabato sotto Sant Antonio. Aperte due inchieste di Roberto Franceschini wTRENTO È partito venerdì mattina dall'aeroporto Caproni per un volo con il suo motoaliante. Ma non ha mai fatto ritorno e nella tarda serata è partito l'allarme. Le ricerche di Walter Giordani, ingegnere elettrotecnico di 70 anni di Rovereto, si sono concluse in maniera tragica. Verso l'una della scorsa notte il corpo senza vita dell'uomo è stato trovato nella zona di passo Sant Antonio, nel comune di Terlago. Gli ultimi a vedere il Ventus 2cM/18m sono stati una guardia forestale e alcuni residenti che lo avevano notato sorvolare proprio la zona del passo. Era le 11 di venerdì. Ed è l'ultima segnalazione. Un amico aveva provato a chiamarlo verso le 15.30, ma il cellulare aveva continuato a suonare senza che nessuno rispondesse. La sera la moglie Isabella, spaventata dalla mancanza di notizie, ha dato l'allarme. E le ricerche hanno avuto un esito tragico. Su quanto successo cercheranno di far luce due inchieste, una della procura e una dell'Ansv, l'agenzia nazionale per la sicurezza in volo. Che ha chiesto che venga eseguita l'autopsia sul corpo di Giordani. Un esame che forse potrà fornire delle indicazioni su quando è avvenuto l'incidente e su quali possano esser state le cause. Per ora siamo nel campo delle ipotesi perché non ci sarebbero testimoni diretti del fatto. E fra le possibilità ci sarebbe il malore dello stesso Giordani mentre era alla guida del moto aliante. Quello che appare ad escludere è che il tragico incidente sia il frutto di un tentativo di atterraggio d'emergenza. «Sono andato nella zona dove è stato ritrovato Walter - spiega Davide Leonardi amministratore dell'aeroporto Caproni, che di Giordani era amico e con il quale condivideva la passione per il volo - è direi che non può aver tentato un atterraggio all'ultimo minuto. È molto impervia non si presta ad una manovra simile. E lui era un veterano del volo. Aveva un sacco di ore all'attivo. Non so esattamente quante ma sicuro più di 2 mila». Giordani amava molto volare e amava documentare con la videocamera quello che vedeva da lassù, dove solo pochi arrivano. Il suo «diario» di viaggio racconta che era uscito con il motoaliante anche mercoledì. Partito alle 9 dal Caproni, si era diretto verso l'Alto Adige e aveva fatto rientro alle 16. Oltre 300 chilometri sorvolando monti e vallate. E quel giorno, una volta atterrato, aveva chiamato casa, per dire che tutto era andato bene. Una telefonata rassicurante che la moglie di Giordani venerdì ha atteso inutilmente. Quel giorno era partito da casa verso le 8. Al Caproni ha fatto il pieno, e poi, con calma è partito. «In questi casi - spiega ancora Leonardi - non è previsto un piano di volo e con il suo aliante Walter non aveva bisogno di un mezzo per decollare: aveva il motore e faceva tutto da solo». Come sempre si era diretto verso la Paganella dove ha cercato delle correnti ascensionali che lo aiutassero a raggiungere l'altitudine giusta per veleggiare sopra le sue amate montagne. E nella zona di Terlago qualcosa non è andato per il verso giusto e l'aliante si è schiantato contro un ghiaione. L'impatto è stato violento come testimonia la foto che pubblichiamo. Ma, come detto, non è ancora conosciuta l'ora dell'incidente. Quello che si sa è che verso le 15.30 un amico ha provato a contattare Giordani (che per anni era stato direttore dell'Asm, la municipalizzata di Rovereto e anche amministratore delegato dell'Ags di Riva) ma senza avere risposta. La moglie Isabella verso le 19 ha iniziato a preoccuparsi. Non era da suo marito lasciarla senza notizie, ed erano passate diverse ore dal momento in cui aveva lasciato casa. La donna ha quindi contattato il Cus, il circolo di Trento di cui Giordani era socio da 25 anni. E da lì è partito l'allarme. I primi accertamenti sono stati di carattere tecnico. Pare che nessuno sapesse quali fosse il suo piano di volo e la zona dell'incidente è stata ricavata incrociando vari dati fra i quali quelli forniti dall'applicazione «Trova l'iPhone». E all'una è stato individuato dagli uomini del soccorso alpino (una ventina quelli intervenuti dalle stazioni di Paganella e Rotaliana) e dai carabinieri. Il velivolo era circa 150 metri sotto la strada del passo. E per Giordani non c'era, purtroppo più nulla da fare. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Gpl e metano: i vigili pronti ad affrontare le emergenze

ROVERETO Vigili del fuoco volontari sempre più preparati per affrontare qualsiasi tipo di emergenza. Anche quelle che sono state testate ieri al centro della protezione civile di Marco a conclusione del corso per interventi su gas gpl e metano. Tre giornate tra teoria e pratica con gli istruttori della scuola provinciale antincendi di Trento. Sedici i pompieri, con il comandante Luca Minatti, che hanno preso parte al corso avanzato per apprendere le diverse tecniche di intervento (dall'attraversamento del fuoco alle tecniche di ventilazioni in cunicoli o tombini) a seconda dell'emergenza gas da affrontare.

Elisoccorso alla ferrata di Montalbano, cinque incidenti in montagna o ggi

Elisoccorso alla ferrata di Montalbano, cinque incidenti in montagna oggi

Cinque incidenti in montagna oggi e due incidenti in bicicletta sulle strade trentine. A Mori l'elisoccorso del 118 ha calato sulla ferrata Bini gli uomini del Soccorso Alpino che hanno recuperato un'alpinista ventottenne. Incidente in mountain bike al rifugio Tognola, ecco tutti gli interventi

Redazione 7 giugno 2015

foto: Alessio Pizzolato

Intervento del Soccorso Alpino con l'elicottero del 118 questa mattina a Mori: un gruppo di escursionisti che stavano affrontando la via attrezzata lungo la parete di roccia che sovrasta il santuario di Montalbano ha chiamato i soccorsi per via di una ragazza, bloccata in un punto particolarmente difficile. Non si hanno informazioni certe sulla dinamica dei fatti ma la ragazza, ventottenne, è stata portata al Pronto Soccorso di Rovereto per accertamenti, non è in gravi condizioni.

(foto: Alessio Pizzolato)

Non è purtroppo l'unico incidente verificatosi oggi sulle montagne trentine. Sempre in mattinata l'elicottero ha recuperato un alpinista di 40 anni dal sentiero E584 sulle Dolomiti di Fassa. L'uomo è stato trasportato all'ospedale di Cavalese, non in gravi condizioni.

Tre interventi anche nella zona del Primiero: nei pressi del rifugio Tognola per un incidente con la mountain bike, dove sono rimasti feriti due uomini, di 25 e 49 anni, trasportati all'ospedale di Feltre in gravi condizioni; ai Laghi di Colbricon un escursionista di 38 anni è scivolato lungo il sentiero, è stato recuperato dall'elisoccorso e portato in ospedale a Cavalese mentre al rifugio Velo della Madonna l'elicottero è intervenuto per recuperare una persona che ha accusato malori, l'intervento è ancora in corso.

Annuncio promozionale

Incidente in bicicletta anche sulla strada tra Nago e Torbole, vittima una donna di 44 anni, grave all'ospedale di Rovereto, e a Telve, dove le ambulanze del 118 hanno soccorso un ciclista di 54 anni, trasportato in gravi condizioni all'ospedale di Borgo.

Rovigo, l'auto finisce nel canale, tre volontari bassanesi salvano un donna

Rovigo, l'auto finisce nel canale, tre volontari bassanesi salvano un donna

Difficile operazione di tre volontari bassanesi delle unità cinofile della protezione civile a Rovigo. Una donna era finita con l'auto dentro il canale e rischiava di annegare

Redazione 6 giugno 2015

Alcune immagini dell'operazione

Storie Correlate Vicenza, Achille Variati professore per un giorno Maltempo in Veneto, Zaia: "In trincea, mobilitata la protezione civile" Nuovi giochi nella scuola materna, papà e protezione civile al lavoro La protezione civile si mette in mostra

In viaggio nel Rodigino, per un'esercitazione su macerie con i propri cani, salvano una donna finita con l'auto nel canale, che stava per essere inghiottita dall'acqua col suo barboncino. Ancora un minuto e sarebbe morta annegata. Protagonisti tre bassanesi, tre volontari del Nucleo Cinofilo da Soccorso ANC (Associazione nazionale carabinieri), che fanno parte del 184° Nucleo di protezione civile dell'Unione del Marosticense. Si tratta di Paolo Bruno di Molvena, presidente del Nucleo, il primo a gettarsi nel canale, l'istruttore cinofilo Damiano Bordignon, di Rosà, e Ermanno Forcato di Pozzoleone. Tutti formati sul primo soccorso, anche nella specialità fluviale con un corso effettuato di recente in Valbrenta. Questa mattina dopo le 8 stavano viaggiando lungo la superstrada Transpolesana per raggiungere il campo base a Trecenta, quando hanno notato l'auto nel canale, dall'altra parte della riva. Alle urla dei presenti "c'è una persona, è ancora dentro" si sono lanciati subito in acqua, alta circa un metro e settanta, trascinandosi a fatica sul fondo melmoso per raggiungere la persona in difficoltà. La donna (del posto) aveva perso conoscenza ed era in uno stato di choc, intrappolata nell'abitacolo già colmo di acqua, bagnata ormai all'altezza viso. Con il livello che continuava a salire e il rischio imminente che la vettura, già obliqua, si inabissasse. E con il timore che vi fosse anche un bimbo: sul sedile posteriore c'era infatti un seggiolino, che ha fatto pensare alla presenza di un figlio, poi esclusa dagli stessi cinofili che hanno scandagliato tutta l'auto. Un intervento effettuato mettendo in atto tutte le procedure del caso, soprattutto per non creare ulteriori conseguenze all'automobilista, ma in estrema velocità. Una corsa contro il tempo per riuscire a spostare la ragazza a peso morto, in continua instabilità a causa del fondo scivoloso. Un intervento per questo ancora più difficile, ma riuscitissimo, con la donna che è stata imbavagliata, all'arrivo del Suem, e portata al vicino ospedale. Salvo anche il suo barboncino. Sul posto era presente anche Vito Sitran, coordinatore tecnico del Nucleo cinofilo da soccorso a livello Veneto, impegnato col gruppo bassanese nell'esercitazione al campo base Rodigino. Oltre agli operatori del Suem sono intervenuti sul posto anche i vigili del fuoco, per il recupero della vettura, e i carabinieri di Badia Polesine.

Annuncio promozionale